



ATENEIO DI BRESCIA
Accademia di Scienze Lettere ed Arti



E.U.L.O.
Ente Universitario Lombardia Orientale

Giuseppe Marinone Mario Zorzi

IL SOGNO UNIVERSITARIO DI BRESCIA

Storia di un'avventura
durata due secoli

ATENEIO DI BRESCIA
2005



ATENEIO DI BRESCIA
Accademia di Scienze Lettere ed Arti



EULO
Ente Universitario Lombardia Orientale

Giuseppe Marinone Mario Zorzi

IL SOGNO UNIVERSITARIO DI BRESCIA

Storia di un'avventura
durata due secoli

ATENEIO DI BRESCIA
2005

Supplemento a:
COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA – PER L'ANNO 2005
Autorizzazione del Tribunale N. 64 in data 21 gennaio 1953
Direttore responsabile GIUSEPPE VIANI

STAMPERIA FRATELLI GEROLDI - BRESCIA 2005

PREFAZIONE

Il ricordo delle vicende affrontate per oltre due secoli dalle più illuminate menti bresciane per realizzare le aspirazioni universitarie della città ci è sempre apparso avvincente. È stata la decisa volontà di far sorgere a Brescia una fonte di cultura superiore che ha accomunato, nel corso dei secoli, i fondatori della Repubblica Bresciana a Tirandi, al Consorzio Universitario Bresciano, all'Ente Universitario della Lombardia Orientale. L'università bresciana è nata dai loro sforzi e le molteplici iniziative che l'hanno preceduta, nei secoli, sono state il frutto della tenace ambizione alla cultura superiore della gente bresciana, nel corso della secolare attesa.

Questo lavoro è un ricordo storico ed una attenta meditazione su tutti quegli anni di preparazione e di sforzi, ed è significativo che esso veda la luce grazie al sostegno, non solo morale ma anche economico, dell'EULO.

A questo Ente, che ha consentito la nascita e favorito lo sviluppo dell'università bresciana, al suo Presidente, Lorenzo Castelletti, a Giuseppe Di Mezza, fedele custode dell'EULO sin dalle sue origini, vanno la profonda riconoscenza ed il grazie sentito degli Autori.

Un ringraziamento vivissimo, infine, all'Ateneo di Brescia e al suo Presidente Angelo Rampinelli Rota che, con una straordinaria sollecitudine, ha dato alle stampe il testo. L'Accademia bresciana provvede «all'esatto adempimento di tutte quelle incombenze relative all'Istruzione Pubblica» da oltre due secoli e l'incarico che essa si è assunto, di pubblicare questo lavoro, gratifica ampiamente gli Autori della loro fatica.

CAPITOLO I

L'ESIGENZA DI CULTURA SUPERIORE A BRESCIA DALLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA BRESCIANA ALLE GUERRE DI INDIPENDENZA

Fino alla fine del settecento Brescia è sotto il dominio veneto e la sede istituzionale dell'insegnamento universitario è Padova. Anche le Università di Bologna, Parma e Pavia vengono frequentate dai giovani bresciani; Pavia, in particolare, esercitava una grande attrazione con i suoi storici Collegi Universitari, in cui i bresciani furono sempre numerosi. Sin dal 1561 il Borromeo e dal 1567 il Ghislieri offrivano, infatti, un soggiorno privilegiato e posti gratuiti per tutto il corso degli studi agli studenti lombardi migliori e, con le loro biblioteche, fornivano un appoggio didattico e culturale unico.

La rivoluzione francese e gli ideali di libertà, eguaglianza di diritti e di doveri tra i cittadini, onestà e formazione di un bene pubblico comune esercitarono un influsso profondo sugli animi degli intellettuali italiani. Bonaparte si era fatto portatore di questi messaggi e, per meglio diffonderli, sin dall'aprile 1796, all'inizio della campagna d'Italia, aveva fatto stampare dall'Imprimerie de l'Armée d'Italie «l'Acte constitutionnel de la République Française une et indivisible» con la traduzione italiana a fronte. Lo scopo, sul piano strategico, era quello di far perno sull'idea democratica per favorire la disgregazione di Signorie e Dominii nelle regioni italiane e stimolare, in loro vece, la formazione di Giunte repubblicane. Di fatto, queste pulsioni intellettuali favorirono la formazione dei pri-

mi Governi democratici in Comuni e Province fattisi insofferenti ai legami con il potere costituito. Questi Governi, con le loro delibere, da un lato, introdussero nella realtà italiana il valore dei principi democratici, dall'altro, accettarono, quasi naturalmente, la fedeltà alla Repubblica Francese. Ai generali dell'Armata francese era deputata, in ogni caso, la convalida delle decisioni delle nuove Amministrazioni repubblicane.

In questo contesto, Brescia godette di un particolare favore: gli ideali repubblicani avevano avuto molta presa sulle classi colte bresciane; sin dal marzo 1797 giovani intellettuali e della nobiltà, insofferenti al dominio veneto, avevano giurato «di vivere liberi o di morire»¹ e diffondevano attivamente gli ideali rivoluzionari (1); a Brescia era nato Pietro Tamburini, a Concesio Giuseppe Zola che, dalle cattedre dell'università di Pavia, erano stati i più importanti propulsori del Giansenismo italiano, non tanto critico, come quello olandese, sui problemi teologici, quanto, piuttosto, sulla moralità del Clero e sui rapporti tra autorità religiosa e potere politico della Chiesa (2, 3, 4, 5). Questi studiosi rifiutavano, tra l'altro, la posizione autonomistica della Chiesa romana in fatto di dottrina e ritenevano che l'insegnamento della religione nelle Scuole pubbliche fosse un completamento dell'educazione del cittadino, che doveva essere fornito dallo Stato.

Così, a Brescia, la cultura francese, da Rousseau a Diderot, a D'Alembert, Montesquieu, Condorcet ecc. trovò facile presa tra gli intellettuali; il francese divenne la lingua della libertà ed il modello rivoluzionario francese rappresentò un ideale da applicare alla realtà locale. Indipendenza culturale, ricordo delle antiche glorie italiche, libertà di pensiero e di azione furono i soggetti più tratta-

¹ Ciò avvenne in palazzo Poncarali Oldofredi, già Cigola e Balucanti (sito in C.so Magenta al civico 56), ove, per la storia, nella notte fra il 17 e il 18 marzo 1797, 39 cittadini, sollecitati da Giuseppe Lechi e dalla sorella Francesca, avevano appunto giurato di «vivere liberi o morire», dando il via all'incruenta Rivoluzione giacobina e alla nascita della Repubblica Bresciana; una lapide posta in facciata all'edificio ricorda l'episodio. Palazzo Poncarali Oldofredi è oggi sede del Liceo Ginnasio bresciano (intitolato fin dal 1846 ad «Arnaldo da Brescia») che, qui, venne traslocato nel 1925 da palazzo Bargnani di contrada San Carlino (l'odierna via Matteotti) ove era stato trasferito dall'ex Convento di San Domenico, dopo il 1823.

ti dai letterati bresciani dell'epoca e, in quest'atmosfera, era sempre più sentita l'esigenza di diffondere al popolo la cultura.

Napoleone giunse a Brescia, tra le acclamazioni popolari, il 27 maggio 1796; nei primi mesi dell'anno successivo, dopo qualche scaramuccia, cadde il Governo veneto e il 18 marzo fu proclamata la Repubblica Bresciana (6). La coccarda bianca rossa e verde ne fu il simbolo².

In pochi giorni venne organizzata una struttura di governo³ in cui un Comitato di Istruzione Pubblica, costituito da cinque membri, tra cui un sacerdote⁴, avrebbe provveduto a creare le scuole pubbliche, aperte a tutte le classi sociali, affinché tutti potessero partecipare alla vita del loro Paese, «ed agli impieghi della Nazione, al solo merito, però riservati» (Decr. Com. Pubbl. Istr., 24 agosto 1797).

Pochi giorni dopo (28 agosto 1797) il Comitato di Pubblica Istruzione presenta al Governo un piano scolastico⁵ che, accanto

² IN NOME DEL POPOLO SOVRANO DI BRESCIA. La Municipalità provvisoria. Acciò ogni buon Cittadino abbia un segnale di buona fratellanza, la Municipalità provvisoria ordina che questo abbia ad essere formato di tre colori: bianco, rosso e verde; e si chiamerà Coccarda Nazionale.

³ La struttura della Municipalità provvisoria era stata articolata in sei Comitati, ognuno formato da 5 Membri, sotto la direzione di un Presidente, coadiuvato da un Vice: Comitato di Vigilanza; Comitato Militare; Comitato d'Istruzione Pubblica; Comitato di Finanza; Comitato ai viveri; Comitato di Custodia de' Pubblici Effetti. Un gruppo di dieci funzionari (Municipali fuori di Comitato) erano previsti per sostituire i singoli Membri eventualmente impediti. Dei 39 che avevano giurato di vivere liberi o di morire (Da Como, pag. 269) 7 entrarono nel Governo: Giacinto Sani, Giacomo Lechi, Giambattista Bianchi, Angelo Tadini, Carlo Arici, Faustino Tonelli, Pietro Mocini. Altri si rivolsero alla Milizia, come Giuseppe Lechi, che fu nominato Generale Capo; Francesco Gambara, che assunse la carica di Generale di Fanteria; Giovanni Caprioli, che venne nominato Comandante della Cavalleria.

⁴ Il Comitato di Pubblica Istruzione era costituito da: Marini Paolo (prete), Longo Mario, Maggi Gaetano, Dusini Lodovico, Bianchi Battista.

⁵ Piano delle Scuole Maggiori e del Ginnasio presentato al Governo Provvisorio dal Comitato d'Istruzione il 4 Vendemmiale, Anno 1° della Libertà (28 agosto 1797) / IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO. Il Governo Provvisorio accetta il Piano delle Scuole Maggiori e del Ginnasio e decreta: / 1. Che per il prossimo anno scolastico si mettano in attività dieci scuole della prima Classe del proposto Piano; una, cioè, per luogo Capo Cantone. / 2. Che nel Ginnasio si mettano in attività gli studj Sacri e, tosto che questi saranno attivati, resti proibito a chiunque di tener scuola di studi di tal genere. / 3. Che nel Ginnasio, oltre gli

alle Scuole primitive, da istituire in ogni agglomerato urbano (il Comune di Brescia aveva già acquisito sin dal 1774 il Monastero delle Grazie, per aprirvi le Scuole elementari) prevedeva:

a) una *prima classe di Scuole Maggiori*, della durata di due anni, con due gruppi di insegnamenti quotidiani: il primo rappresentato da italiano, latino e geografia; il secondo da aritmetica, geometria, meccanica, astronomia e agricoltura;

b) una *seconda classe*, pure della durata di due anni, obbligatoria per chi voleva accedere al Ginnasio, che comprendeva anch'essa due gruppi di materie, da insegnare, ogni giorno, da due maestri diversi: lingua italiana, latina (facoltativa), oratoria, poesia, istruzione repubblicana, logica, fisica generale, metafisica.

Il Comitato di Istruzione Pubblica aveva previsto che le varie Classi di Scuole Maggiori fossero distribuite in modo razionale nel territorio della Repubblica: 20 Prime Classi e 8 Seconde nei luoghi Capo Cantone; il Ginnasio nel Luogo Centrale, a Brescia. Nel *Ginnasio* erano previsti i seguenti insegnamenti: Moralità civile e Diritto politico; Diritto civile e criminale; Eloquenza; Poesia; Logica; Fisica; Filosofia; Matematica elementare e Meccanica; Matematica sublime; Chimica e Fisico-Chimica; Farmacia, Storia Naturale; Istituzioni Mediche; Clinica al letto del malato; Materia Medica; Anatomia chirurgica e Ostetricia; Teologia; Storia ecclesiastica; Dogma e Morale cristiana (11).

Gli studi ecclesiastici erano stati inseriti nel Ginnasio perché la Repubblica potesse meglio controllarli, combinarli allo studio dei doveri sociali e trasformare i Sacerdoti in Funzionari, «ministri dello Stato e dell'ordine pubblico». L'insegnamento delle materie ecclesiastiche era stato affidato a Giuseppe Zola; il Seminario Vescovile soppresso e le sue rendite destinate al mantenimento del Ginnasio.

Il piano venne approvato dal Governo Provvisorio il 25 settembre. Nello stesso Decreto, il Governo autorizzava il Comitato di

studj sacri si attiveranno, per ora, cinque o sei scuole delle più generali e più interessanti, sino a tanto che si presenteranno i modi di poter perfezionarlo, salvo il conveniente interesse nazionale. / 4. Che il Comitato di Pubblica Istruzione resti autorizzato a cercare gli opportuni Maestri, e a convenire degli onorarj per essere poi, sì i Maestri che gli onorarj, presentati alla Camera di Governo per l'approvazione.

Pubblica Istruzione a cercare gli insegnanti per le singole materie ed a fissarne gli onorari, affinché la Camera di Governo potesse approvarli in tempo utile per dare inizio all'insegnamento «per il prossimo anno scolastico»⁶.

Il Comitato individua i Docenti e fissa per ognuno un onorario adeguato. Pochi giorni dopo, il Governo Provvisorio abolisce «tutte le corporazioni dello Stato», nonché «qualunque denominazione e possesso, in nome della Nazione», sopprime il Convento di San Domenico e ne destina una parte ad uso del Ginnasio (con annessa ortaglia, perché questa venga utilizzata per lo studio della botanica); destina una somma per consentire un'adeguata ristrutturazione della parte del Convento destinata ad uso scolastico; fissa la

⁶ Elenco delle Cattedre previste nel primo anno di funzionamento del Ginnasio, degli insegnanti scelti e dei loro emolumenti: / - *Cattedra di Morale Civile ed Insegnamento Polirico*: assegnata a Pietro Sambadini con l'onorario di Lire ottomila annue più l'alloggio. / - *Cattedra di Diritto Civile e Criminale*: per ora sospesa. / - *Cattedra di Eloquenza Elevata sui Classici Greci e Latini*: per ora riunita alla *Cattedra della Storia Ecclesiastica*: assegnata a Giuseppe Zola con l'onorario di Lire ottomila all'anno oltre a conveniente abitazione. / - *Cattedra di Instradamento all'Eloquenza Elevata*: assegnata a Luigi Scevola con l'onorario di Lire duemilacento all'anno, oltre qualche camera nel luogo. / - *Cattedra di Logica con annessi*: assegnata a Paolo Manni con l'onorario di Lire duemilaquattrocentocinquanta all'anno, oltre qualche camera nel luogo. / - *Cattedra di Matematica Elementare*: assegnata a Domenico Rena, con l'onorario di Lire duemila e cento all'anno, oltre qualche camera nel luogo. / - *Cattedra di Matematica Sublime*: assegnata a Domenico Coccoli, con l'onorario di Lire quattromila all'anno. / - *Cattedra di Chimica ed Annessi*: assegnata a Francesco Marabelli, con l'onorario di Lire quattromila duecento all'anno, oltre conveniente abitazione. / - *Cattedra di Storia Naturale*: per ora non attivata. La *Botanica officinale* per ora sarà insegnata dal Cittadino Muzabelli. / - *Cattedra di Istituzioni Mediche*: Non viene, al momento, indicato il titolare. / - *Cattedra di Clinica e suoi annessi*: assegnata a Lodovico Dusini con l'onorario di Lire tremila e cinquecento all'anno, «salvo il suo posto che gli è stato decretato nello Spedale, essendo interamente unibile al presente». / La *Chirurgia* si divide in due parti: / - *L'Anatomia, l'Ostetricia e un Corso d'Operazioni chirurgiche sul cadavere* si assegnano a Giambattista Mosti, con l'onorario di Lire duemila cinquecento. / - *La Chirurgia teorico-pratica* viene assegnata a Gaetano Castellani, con l'onorario di Lire duemilacento. / - *Cattedra sulle Fonti della Sacra Teologia e suoi annessi*: assegnata a Odoardo Colombi con l'onorario di lire tremila, oltre l'abitazione nel luogo. / - *Cattedra sul Dogma, Morale Cristiana e suoi annessi*: assegnata a Faustino Mensi con l'onorario annuo di Lire duemilaquattrocentocinquanta, oltre l'abitazione nel luogo. / Viene prevista l'assunzione di un «incisore anatomico» e di un Assistente per la Clinica; l'assunzione di due uscieri, e si precisa che gli onorari verranno corrisposti ai Docenti «dal momento in cui i Professori cominceranno le loro scuole».

spesa per il funzionamento ordinario del Ginnasio e stabilisce un contributo annuo a proprio carico⁷, utilizzando il reddito del Seminario e quello derivato dalle proprietà confiscate ai Canonici della Cattedrale, cui era stata riservata una semplice pensione vitalizia, ed invita il Comitato dei Pubblici Effetti a procurare i fondi necessari per le restanti spese.

Il 9 ottobre 1797, considerando l'importanza che l'allevamento del bestiame aveva nell'economia della Repubblica e la frequenza con cui gli animali venivano colpiti da malattie «ora particolari, ora comuni e contagiose ancora», il Comitato d'Istruzione sollecita il Governo Provvisorio ad aggregare al Ginnasio una Scuola Veterinaria «affinché, in un tempo in cui voi vi affaticate per migliorare la Pubblica Istruzione», non venga trascurato «un ramo della medesima, di cui intieramente manchiamo»⁸, e ad unire ad essa una

⁷ IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO. Il Governo Provvisorio dietro la mozione del Comitato di Pubblica Istruzione Decreta che sia assegnato al Ginnasio l'annua rendita di lire settantamila, e invita il Comitato dei Pubblici Effetti a presentare i fondi corrispondenti al ritratto netto delle L. 70.000 per essere decretati dal Governo al mantenimento di detto interessante Istituto. Brescia 13 Vendemmiale Anno 2 della Libertà (4 ottobre 1797. v.s.).

⁸ Rapporto sulla Veterinaria indirizzato dal Comitato di Pubblica Istruzione al Governo Provvisorio: [...] Crede adunque il Comitato di Pubblica Istruzione di presentarvi un Piano di Veterinaria; ma nello stesso tempo non manca di farvi riflettere che si renderanno necessarie delle esatte discipline, onde non abbia a cadere in quella non curanza, in cui cadde in molti luoghi un'istituzione di tanta utilità. / Eccovi pertanto il Piano generale della Veterinaria, che vi rassegna il Comitato, poiché le discipline di dettaglio verranno meglio determinate nell'attivazione della Scuola. / I. Vi sarà un Professore di Veterinaria con due Assistenti. / II. Averà il Veterinario un comodo albergo in buona e salubre situazione, con acqua corrente, con istalle per cavalli, buoi, pecore, che devono servire di spedale per le bestie ammalate, che vi saranno condotte. / III. Averà una fucina con un maniscalco e suo aiutante per ferrare cavalli, bovi ecc. / IV. Averà un luogo conveniente per le incisioni anatomiche ed un gabinetto fornito di scheletri e d'altre parti disseccate e di tavole, onde gli allievi possano apprendere la struttura delle bestie. / V. Le stalle di Veterinaria saranno tanti spedali, che serviranno di Scuola pratica. / VI. Dovrà però il Veterinario fare le sue lezioni di metodo. Spiegando qualche buon esemplare in modo che possa essere inteso dagli allievi. / VII. Dovrà assistere alla fucina e ivi pure insegnerà l'arte di ferrare i cavalli così poco conosciuta. / VIII. Eserciterà occorrendo per il Territorio la sua arte, purché questa non interrompa il corso della Scuola. / IX. Nel caso di Epizoozie, vi dovrà assistere e sarà tenuto a dare i rapporti in iscritto alle Autorità costituite. / X. Gli Assistenti veglieranno alla medicatura delle bestie ammalate, manterranno il buon ordine nelle stalle, assisteranno alla fucina, alle incisioni anatomiche, attenderan-

Scuola di maneggio, cui avrebbero potuto iscriversi i molti giovani che intendevano servire la Repubblica nel Corpo di Cavalleria. La proposta viene accettata e vengono destinate 42.000 Lire annue, derivate dalla rendita degli stabili di proprietà del Cardinale, per il mantenimento della Facoltà di Veterinaria⁹.

Il 3 novembre, dietro mozione del Comitato di Pubblica Istruzione, il Governo provvisorio decreta ancora che al Ginnasio venga unita un'Accademia di pittura, scultura e architettura (Scuola delle Belle Arti) e che «entro dimani» vengano destinati in modo definitivo gli stabili della Nazione alle «decretate, pubbliche beneficenze»¹⁰. La proposta di apertura del Ginnasio viene inviata al Governo provvisorio il 14 novembre 1797.

no alla cura delle medesime in qualunque luogo del Territorio facesse bisogno. / XI. Li periti, che medicano bestie ammalate, non potranno esercitare la loro arte, se non averanno ottenuta l'abilitazione della Scuola Veterinaria. / XII. Crederebbe il Comitato, che questa Scuola dovesse formare una parte del Ginnasio, ed essere sottoposta alla medesima direzione. / XIII. Presenterà il Veterinario ogn'anno un quadro delle sue osservazioni, dell'andamento della sua Scuola, e di ciò che facesse bisogno per migliorarla. / XIV. La Veterinaria dovrà essere provveduta d'una semplice spezieria corrispondente al suo bisogno, quando bene non fosse meglio servirsi della Spezieria dello Spedal Nazionale mediante pagamento. / XV. La casa della Veterinaria vorrebbe avvicinata per quanto è possibile al Ginnasio. / Se queste leggi averanno sussistenza, è credibile pure che possa sussistere la Scuola, e l'utile si renderà generale: e il Comitato vi rassegna la seguente formula di Decreto: / IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO. Il Governo Provvisorio Accetta il Piano della Scuola Veterinaria letto dal Comitato di Pubblica Istruzione e decreta: / I. Che sieno assegnate altre quattordici mila lire al Ginnasio ad oggetto d'istituire e mantenere la Veterinaria conforme alla scrittura letta dal Comitato: e invita il Comitato dè Pubblici Effetti all'assegno dei fondi necessarj. / II. Decreta pure che sia assegnata alla Scuola Veterinaria un'abitazione conforme al suo bisogno, e invita il Comitato di Pubblica Istruzione alla ricerca della medesima. / Brescia 28 Vendemmiale Anno II della Lib. Ital. (19 ottobre 1797. v.s.)

⁹ IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO il Governo Provvisorio decreta / 1. Che i prodotti degli stabili delle Casasse, del Bellaer, di Cadignano. [...] che erano in usufrutto dei soppressi Canonici della Cattedrale, siano, da San Martino prossimo venturo in poi colle rispettive loro ragioni, azioni, e pesi, disposti per il mantenimento del Ginnasio, oltre le entrate del soppresso Seminario già decretate [...] / 5. Che li prodotti degli stabili detti dell'Averolda, e dell'Ospitaletto, che erano goduti in usufrutto dal Cardinale Archetti, e li frutti dei capitali vid. [...] siano disposti per il mantenimento della Veterinaria. / Brescia 12 Brumale Anno II della Lib. Ital, (2 novembre 1797 v.s.).

¹⁰ Il 13 Brumale, Anno II della Lib. Ital. Il Governo Provvisorio decreta, dietro mozione del Comitato della Pubblica Istruzione, che venga istituita un'Acca-

Pur essendo stati i tempi della burocrazia esemplarmente brevi, la Storia scorreva più rapida: il 21 novembre 1797, l'orgoglioso desiderio di autonomia della Repubblica Bresciana aveva fine. La Repubblica Cisalpina è la nuova realtà politica voluta da Bonaparte¹¹ e, col Trattato di Campoformido, l'Austria, cede la Lombardia, mantenendo il dominio sul Veneto, sino al Mincio (7). Il progetto di istituire un centro culturale autonomo nella Repubblica Bresciana, si è rivelato un breve sogno: Milano è, di fatto, il centro politico e culturale della nuova Repubblica (8) e Pavia ne resta la sede per l'insegnamento superiore.

Le cose peggiorarono durante la campagna di Napoleone in Egitto, con l'arrivo in Lombardia, nel 1799, dell'esercito austro-russo, creato a seguito della II coalizione anti-francese. La restaurazione è dura: le leggi repubblicane vengono abolite e si ripristinano quelle antecedenti il 1796; le imposte sono più che quadruplicate (nei 13 mesi di permanenza nella regione, gli Austriaci riuscirono a spremere 31 milioni di lire, mentre i Francesi ne avevano esatte da tutta la Cisalpina, otto volte più vasta, 18 milioni); la stampa è imbavagliata; l'università di Pavia chiusa. La Chiesa scomunica lo Zola ed il Tamburini; gli ebrei vengono privati dei diritti civili.

Il ritorno di Napoleone (1801) porta alla riapertura ed alla riorganizzazione dell'Università di Pavia, resa possibile anche grazie all'opera di Barnaba Oriani e ad un atteggiamento più tollerante del regime napoleonico verso la Chiesa cattolica, rispetto agli eccessi giacobini del 1796. La maggior parte dei giovani bresciani ritrova il pro-

demia di Pittura, Scultura e Architettura, (che sarà anche chiamata Scuola di Belle Arti), unita al Ginnasio e che il Comitato dei Pubblici Effetti fissi, entro dimani, definitivamente gli stabili di ragione della Nazione corrispondenti alle decretate pubbliche beneficenze.

¹¹ IL GOVERNO PROVVISORIO AL POPOLO BRESCIANO: Cittadini! La vostra felice unione alla Repubblica Cisalpina è già seguita. Voi andate a formare un tutto con una grande, ricca e possente famiglia. Allo spirare del giorno trenta corrente cesserà il vostro Provvisorio Governo. Il primo Frimaio (21 novembre) saranno poste in attività le vostre autorità dipartimentali [...] I vostri rappresentanti dopo avere con tutto lo zelo contribuito al vostro bene rientrano privati Cittadini nel vostro seno per godervi di quello che a tutti assicura la saviezza dei Consigli Legislativi e l'energia del Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina [...]

prio sbocco universitario a Pavia, altri si avviano a Bologna, altri ancora, sempre più numerosi, dati i legami che si erano stabiliti tra la nobiltà bresciana, Bonaparte e la Francia, a Parigi. Tale situazione si mantenne per tutta la durata del Regno di Napoleone in Italia.

Una legge di Eugenio Bonaparte del 1811 aveva definito nei particolari il funzionamento delle Università; fissato il programma dei Corsi di studio nelle varie Facoltà, le modalità per la promozione degli studenti, i diversi gradi accademici da conseguire prima di ottenere il dottorato e, persino, le caratteristiche della toga accademica per i docenti (9).

Fino alla riapertura delle sedi universitarie, seguita al ritorno di Napoleone dall'Egitto, il Ginnasio bresciano, collocato nel Convento di San Domenico, aveva continuato la sua attività; ancora nel 1799 venivano in esso insegnate: Storia naturale (Giovanni Martignghi), Filosofia morale (Pietro Tamburini), Storia Universale (Giuseppe Zola), Logica e Metafisica (Odoardo Colombo), Matematica Sublime (Domenico Coccoli), Fisica (Paolo Marini), Matematica Elementare (Domenico Elena), Retorica (Luigi Scevola), Chimica e suoi annessi (Francesco Marabelli), Istituzioni Mediche (Gabriele Mazzocchi), Clinica e suoi annessi (Ludovico Dusini), Anatomia ed Ostetricia (Gio. Battista Mosti), Chirurgia teorico-pratica (Gaetano Castellani). Incisore anatomico era Faustino Anderloni (10).

Nel 1802, accanto al Ginnasio, venne confermata l'istituzione dell'Orto botanico nell'«ortaglia», già predisposta a tale scopo dal Governo Provvisorio; fu confermata la «Cavallerizza» come Scuola di Equitazione e fu introdotto il Liceo o Accademia di Scienze, Lettere, Agricoltura ed Arti del Dipartimento del Mella che poi, per decreto napoleonico del 1810, nel 1811 assunse il nome di Ateneo¹². I primi accademici, inutile dirlo, furono in massima par-

¹² L'attuale Ateneo di Brescia è il diretto discendente dell'Accademia di Scienze, Lettere, Agricoltura ed Arti del Dipartimento del Mella, che a sua volta trae origine dalla Società del Liceo voluta dalla Commissione di Pubblica Istruzione della Repubblica autonoma bresciana. La Società del Liceo nasce come organismo nuovo, istituito per portare istruzione e cultura in un territorio ove, all'epoca, scarseggiavano le istituzioni a ciò preposte. Successivamente la Società del Liceo, per adattarsi alle necessità locali, si distinse in Liceo-scuola e Liceo-accademia (1802)

te quegli insegnanti del Ginnasio designati dal Comitato di Pubblica Istruzione del Governo provvisorio.

Questa situazione durò nove anni. Nel gennaio 1811, il Prefetto del Monte Napoleone di Milano ordinò al Prefetto del Dipartimento del Mella di conservare a Brescia le rendite destinate alla Scuola di Equitazione ed all'istruzione elementare ma di «avocare» quelle destinate al Liceo ed al Ginnasio, «per dare a tale Stabilimento quell'ulteriore direzione che verrà giudicata più conveniente» (11). Con quella nota veniva spento, in modo ufficiale e burocratico, il sogno della Prima Repubblica di avere studi superiori autonomi a Brescia.

Con la fine dell'era napoleonica e la restaurazione del Regno Lombardo-Veneto, la struttura didattica del San Domenico passò sotto la direzione della Delegazione all'Istruzione Pubblica dell'Imperial Regio Governo di Milano. Il Consigliere di Stato mantenne a Brescia le Scuole, dalle elementari al Liceo, a cui non furono sottratte le risorse per migliorare i locali ed avere le strutture necessarie per l'insegnamento; sopprese, invece, (1811) la Scuola di Veterinaria (12) che, di fatto, non aveva mai potuto funzionare perché i fondi ad essa destinati erano sempre stati utilizzati per il funzionamento del Liceo. Un Decreto di Francesco I del 1816 consentì, di mantenere l'orto botanico.

Nel maggio 1821, dopo «ispezione oculare» di Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Vice Re, il Liceo ed il Ginnasio furono trasferiti dal Convento di San Domenico a Palazzo Bargnani¹³, che era a disposizione dell'Erario (13). La Scuola elementare fu conservata nel locale delle Grazie, ove era stata collocata dalla Repubblica Bresciana. Tolto il Ginnasio, il Convento di San Domenico era

e, solo in un secondo tempo, per effetto di un Decreto napoleonico del 1810, il Liceo o Accademia del Dipartimento del Mella prese il nome di Ateneo.

¹³ Già Martinengo Colleoni di Pianezza, è sito in via Matteotti (già contrada di San Carlino); divenne successivamente abitazione dalla famiglia Bargnani. Nel 1797 Cesare Bargnani (Brescia 1757-ivi 1825), fu fra i principali promotori della Repubblica Bresciana, acquisì poi notevoli benemerenzze per i servizi prestati alla causa napoleonica per cui, il Bonaparte, lo creò conte e gran dignitario della Corona di Ferro. Inoltre, Napoleone, a titolo di riconoscenza, accettò di comprargli il palazzo pagandolo il non indifferente prezzo di cinquecento mila lire italiane. Dopo la Restaurazione e l'avvento del Regno Lombardo-Veneto, l'edificio divenne bene del Demanio austriaco (cfr. anche la nota 1).

rimasto libero; il Comune di Brescia intendeva acquistare l'edificio per trasformarlo in Ospedale e trasferirvi tutti coloro, uomini e donne, che fossero bisognosi di cure. L'ospedale Maggiore, che funzionava da quattro secoli nei locali dell'ex Convento di San Luca (era stato aperto nell'agosto 1452 (14)) circondato com'era dai quartieri della città che si era andata sviluppando e limitato ad accogliere solo malati maschi (era indicato anche come ospedale degli Infermi, degli Esposti e dei Pazzi) non rispondeva, infatti, ormai più, alle necessità della popolazione.

Il programma del Comune urtava contro le aspirazioni del Vescovo che, già da anni aveva chiesto «con reiterate istanze», di disporre del Convento di San Domenico «per uso del Seminario Diocesano». Il contenzioso si trascinò per anni ed, alla fine, fu portato davanti alla Magistratura di Milano. Verso gli ultimi mesi del 1843, i Magistrati milanesi, considerando che il Comune era disposto a pagare il valore del Convento; che l'Orto botanico era già stato destinato all'insegnamento per Imperial Regio Decreto ed assegnato, a tal fine, al Comune; che un grande Ospedale avrebbe riunito maschi e femmine, al momento posti in strutture separate; che l'ospedale attuale era al centro della città ed esponeva la popolazione al rischio di malattie contagiose; che il suo spostamento avrebbe lasciato spazio per costruire nuove abitazioni; che per i seminaristi il trasferimento avrebbe portato «semplici comodità», mentre il Comune richiedeva provvedimenti necessari per la pubblica salute, autorizzarono il Comune di Brescia ad acquistare il Convento (15).

Malgrado l'acquisizione fosse avvenuta subito, il trasferimento dell'Ospedale fu possibile soltanto dopo vari anni: anche il Comando Generale Militare di Milano aveva chiesto, infatti, che l'occupazione del Convento fosse ritardata perché, già nel 1838 si pensava che la quantità delle truppe dislocate a Brescia avrebbe potuto aumentare, e che l'Ospedale Militare, posto nell'area di S. Gaetano e dell'ex Seminario, avrebbe potuto «non bastare al bisogno» (16). Di fatto, 10 anni dopo, per accogliere la massa di militari feriti provenienti da Bergamo e da Verona, si dovettero occupare i locali dell'ex Ospedale Maggiore, che, fortunatamente, erano rimasti vuoti.

I primi malati dell'Ospedale Maggiore furono accolti nella struttura derivante dal Convento di San Domenico, nell'aprile 1845,

ma il progetto architettonico definitivo del Maestro di Disegno Giovanni Cherubini¹⁴ fu approvato solo nel 1847. Le opere necessarie per completare la «grandiosa fabbrica dello Spedale» si protrassero fino al 1853. Esse compresero: un lotto destinato agli Uffici Amministrativi, alla Direzione, alle Casse Forti, ai Magazzini ed alle Cucine; uno destinato alle Infermerie Mediche e Chirurgiche; uno agli Ospizi delle Gravide, delle Lattanti e degli Esposti; uno, infine, all'Ospizio dei Pazzi e dei Contagiosi. Nella struttura ospedaliera era stato incorporato il piccolo convento di S. Maria della Pietà, che era stato adibito a «stabilimento farmaceutico»¹⁵.

Nel marzo 1848 scoppiarono in Lombardia i primi moti risorgimentali e l'Imperial Regio Governo fece sospendere l'attività didattica nelle Università di Pavia e di Padova. Nel gennaio dell'anno successivo, «sussistendo sinora le circostanze per le quali venne fin qui protratta l'apertura delle due Università di Pavia e di Padova e dei Licei», il Commissario Imperiale Plenipotenziario di Milano, onde evitare che «tale misura. [...] si aggravi sulla gioventù studiosa e ben intenzionata», autorizzò «in tutte le Province del Re-

¹⁴ GIOVANNI CHERUBINI (Gottolengo 1805-Brescia 1882), dopo aver studiato disegno architettonico alla scuola di Luigi Donegani e Rodolfo Vantini, è chiamato, in supplenza di quest'ultimo, all'insegnamento del disegno nelle Scuole Elementari Superiori di Brescia (1830-35); viene poi nominato Insegnante Aggiunto per il Disegno nelle Scuole Normali di Milano (1836). Come «Maestro di disegno e architettura», insegna presso l'I.R. Ginnasio di Sondrio (1840), per poi passare a Mantova, ove è anche nominato «Architetto principale» della città (1842); è socio d'onore Ateneo dal 1840. Fra le sue opere, oltre il progetto per la trasformazione dell'ex Convento di S. Domenico in Ospedale nuovo (1845), c'è quello per l'ampliamento della Chiesa delle Fornaci divenuta parrocchiale (cfr. «Comm. Ateneo di Brescia» 1831, pag. 171) e quello per un monumento in onore di Cristoforo Colombo da erigersi all'imboccatura di un porto marittimo (cfr. «Comm. Ateneo di Brescia» 1839, pag. 195). Per la città di Mantova, inoltre, elabora il progetto di Porta Pradella, per le case dell'odierna Piazza Marconi e per i porticati dei cortili del Macello. Con i suoi elaborati partecipa anche alle Esposizioni d'Arte dell'Ateneo sia del 1839, sia del 1879.

¹⁵ Sull'acquisizione del Convento di San Domenico, la costruzione dell'Ospedale ed i problemi connessi l'Archivio di Stato di Brescia possiede una vasta documentazione (Archivio Imperial Regia Delegazione Provinciale) che si estende dal 1840 al 1853.

gno, il privato insegnamento di tutte le materie proprie degli studi superiori»¹⁶. «Il privato insegnamento dello Studio Medico-chi-

¹⁶ Delibera del Commissario Imperiale Plenipotenziario di Milano del 12 gennaio 1849. «Sussistendo tuttora le circostanze per le quali venne fin qui proratta l'apertura delle due Università di Pavia e di Padova e dei Licei», onde evitare che «tale misura si aggravasse di troppo sulla gioventù studiosa e bene intenzionata», viene autorizzato «in tutte le Provincie del Regno il privato insegnamento di tutte le materie proprie degli studi superiori, cioè del *Politico-legale*, del *Teologico*, del *Medico-chirurgico-farmaceutico*, del *Matematico*, del *Filosofico*. / Al qual effetto, in via puramente eccezionale, per l'anno scolastico 1849 [...] ho trovato di determinare quanto segue: / per gli studi superiori d'Università / I / Viene autorizzato per l'anno scolastico 1849 l'insegnamento privato di tutte le materie che, secondo il sistema sinora seguito nelle Università di Pavia e di Padova, sono proprie del Corso Politico-legale, Medico-chirurgico-farmaceutico e Matematico. / II / [...] Parimente, il privato insegnamento dello Studio Medico-chirurgico-farmaceutico può aver luogo nei Capiluoghi di Provincia ed anche nei Capiluoghi di Distretto, nei quali, peraltro, esista un Ospedale organizzato ed avente Medici e Chirurghi Primarij, oltre il Direttore. Per la pratica, che nei rami dello Studio Medico-chirurgico-farmaceutico dovesse essere associata all'insegnamento teorico, i Maestri privati si gioveranno degli Spedali ed altri Istituti locali analoghi se ed in quanto però possa ciò combinarsi di pieno accordo coi Preposti degli Stabilimenti medesimi. [...] Per ogni materia [...] avrà luogo a suo tempo un solo esame presso la rispettiva Università alla quale saranno, a suo tempo, chiamati con speciale invito della Direzione dello studio cui appartengono, gli Scolari. [...] / IV / Per essere abilitato all'insegnamento privato l'aspirante deve produrre la propria istanza alla Delegazione Provinciale nel territorio della quale egli è domiciliato, correlandola dei documenti comprovanti la città austriaca, l'età, gli studi fatti, i gradi accademici conseguiti, le opere stampate e tutti gli altri titoli che valessero a persuadere della piena sua idoneità all'insegnamento cui intende dedicarsi. / La Delegazione, ove non le emergano eccezioni sulle qualità personali del ricorrente, trasmette l'istanza alla Direzione dello Studio rispettivo in Padova o in Pavia. / Questa, presi in esame i titoli addotti ed avuto particolare riguardo alla fama di cui gode il petente in quel determinato ramo di scienza, decide, sentiti i rispettivi Professori sulla di lui idoneità o meno all'insegnamento e rilascia la relativa *Patente di abilitazione*, ovvero licenzia l'istanza col mezzo della Delegazione Provinciale. [...] / VII / Gli scolari che ciascun Maestro intende di assumere vengono da esso notificati alla Direzione del rispettivo Studio in Pavia o in Padova con l'inoltro degli originali documenti valevoli, giusta le vigenti prescrizioni, a conseguire l'iscrizione al determinato corso annuale cui intendono applicarsi. / La Direzione, riconosciuta la regolarità dei documenti, fa luogo all'iscrizione scolastica verso il pagamento della consueta tassa d'immatricolazione e trasmette, col mezzo della competente Delegazione al Maestro le rispettive *Matricole* le quali tengono luogo senz'altro di autorizzazione allo studio privato. [...] / IX / Per la pratica che nei rami dello Studio Medico-chirurgico-farmaceutico dovesse essere associata all'insegnamento teorico i Maestri privati si gioveranno degli Spedali ed altri Istituti locali analoghi, se, ed in quanto però possa ciò combinarsi di pieno accordo coi

rurgico-farmaceutico – recitava il Decreto – può aver luogo nei Capiluoghi di Provincia [...] nei quali esista un Ospedale organizzato ed avente Medici e Chirurghi primarj, oltre il Direttore. Le Università dovevano valutare il curriculum degli aspiranti all'insegnamento, assicurarsi che ne fossero idonei e rilasciare ai meritevoli una Patente di abilitazione. «A suo tempo», le Università avrebbero fatto sostenere un esame agli studenti per confermare la posizione raggiunta nel corso dello studio privato.

A seguito di queste disposizioni, nell'Ospedale di S. Domenico, che era tra i meglio organizzati della Regione, non si esitò a strutturare una vera e propria Facoltà di Medicina, cui affluirono studenti iscritti sia a Pavia che a Padova. Preside della Facoltà era il dott. Francesco Girelli; Docenti i dottori: Antonio Chiodi e Rodolfo Rodolfi di Anatomia; Paolo Lanfossi di Storia naturale e Botanica; Fausto Belluschi di Fisiologia; Giovanni Maria Crescini di Ostetricia e Veterinaria; Alessandro Bargnani di Clinica Medica; Giulio Rodolfi di Clinica Chirurgica; Agostino Borsieri di Clinica Oculistica; P. Girelli di Medicina Legale e Polizia Medica; Bartolomeo Gualla di Istituzioni Chirurgiche (29).

L'attività di questa improvvisata Facoltà di Medicina durò due anni e rappresentò, pur sempre, un'ulteriore dimostrazione della volontà bresciana di non rinunciare alle esigenze più elevate della cultura e di sapervi rispondere, all'occorrenza, con grande impegno ed in piena autonomia.

Preposti degli Stabilimenti medesimi. / X / Per ogni materia di un determinato ramo d'insegnamento, avrà luogo a suo tempo, un solo esame presso la rispettiva Università alla quale saranno a suo tempo chiamati con ispeciale invito della Direzione dello studio cui appartengono gli scolari e ciò ripartitamente e per Provincia. [...] / Disposizione Generale / XVII / L'insegnamento privato dovrà possibilmente assimilarsi, in quanto al metodo ed ai testi, a quanto è già in uso presso le Università ed i Licei, ritenendo quale condizione essenzialissima che gli esami dovranno essere individuali e rigorosi sopra ciascuna materia e ciò all'effetto di assicurarsi in modo positivo dell'applicazione e del progresso fatto dallo scolaro nel percorso privato insegnamento. / Milano, 12 gennaio 1849 / IL COMMISSARIO IMPERIALE PLENIPOTENZIARIO / Montecuccoli.

BIBLIOGRAFIA

1. U. DA COMO, *Repubblica Bresciana*, Zanichelli Ed., Bologna. Ristampa 1997.
2. P. ROTA, *Pietro Tamburini, giansenista bresciano e il suo testamento morale*. Boll. Soc. Pavese di Storia Patria 1908.
3. G.J. GUSSAGO, *Notizie storico critiche intorno alla vita, ai costumi, alle opere dell'Abate Don Giuseppe Zola, bresciano, professore emerito di storia ecclesiastica nell'Università di Pavia*. Bettoni, Brescia, 1825.
4. N. RODOLICO, *Gli amici ed il tempo di Scipione dei Ricci. Saggio sul giansenismo italiano*. Le Monnier, Firenze, 1920.
5. A.C. JEMOLO, *Il giansenismo in Italia, prima della rivoluzione*. Bari, 1936.
6. BRATTI, *La fine della Serenissima*, Brognoli Diario, Vol. II.
7. *Trattato di Storia Bresciana*, Vol. IV.
8. F. LOI, *Verso il romanticismo. Milano capitale della letteratura italiana*. In: *Civiltà di Lombardia. La Lombardia delle riforme*. Electa Ed.
9. *Decreto di Eugenio Napoleone di Francia, Vicerè d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese, dal Palazzo di Strà, l'11 ottobre 1911*.
10. *Diario bresciano per l'anno 1799 v.s. e anno VII Rep.* Nella Stamperia Nazionale.
11. *Disposizione del Consigliere di Stato, Prefetto del Monte Napoleone di Milano, al Prefetto del Dipartimento del Mella in data 11 gennaio 1811*. Arch. di Stato, Brescia, *Disposizioni sulla Pubblica Istruzione dell'Imperial Regia Delegazione Provinciale*.
12. *Deliberazione del Direttore Generale della Pubblica Istruzione, dall'Imperial Regia Delegazione dell'Imperial Regio Governo di Milano (luglio, 1825)*. Arch. di Stato Brescia, *Disposizioni sulla Pubblica Istruzione dell'Imperial Regia Delegazione Provinciale*.
13. *Disposizioni dell'Imperial Regia Delegazione Provinciale sulla Pubblica Istruzione, anno 1821*. Archivio di Stato Brescia.

14. P. ANTONINO MARIELLA (O.F.M.), *Le origini degli Ospedali Bresciani*. Suppl. ai «Commentari Ateneo di Brescia», 1963.
15. *Vedansi le «reiterate istanze» presentate dal Vescovo di Brescia alle Autorità milanesi per ottenere il Convento di San Domenico «per uso del Seminario Diocesano» e le Disposizioni dell'Imperial Regia Delegazione Provinciale sulla Pubblica Istruzione*. Arch. di Stato, Brescia, fasc. agosto 1840.
16. *Comunicazione del Comando Generale Militare di Milano all'Imperial Regia Delegazione Provinciale*. Archivio di Stato, Brescia, *Disposizioni dell'Imperial Regia Delegazione Provinciale sulla Pubblica Istruzione*, fasc. aprile 1838.
17. A. D'AVERSA, *Medici, epidemie e ospedali a Brescia*. Fondaz. Civiltà Bresc., 1990.

CAPITOLO II

L'ASPIRAZIONE DELLE CLASSI PRODUTTIVE: UNA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

Nel 1910, il bresciano Milziade Tirandi, commerciante in vini, lasciò, per testamento, il proprio patrimonio, affinché fosse istituita in Brescia una *Università Commerciale*, da intitolarsi al suo nome. Nel 1915 un Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, istituiva la Fondazione «Università Milziade Tirandi» e fissava le condizioni per realizzare l'Università commerciale Tirandi in Brescia, «affinché i giovani, usciti dalla Scuola commerciale media potessero usufruire di un insegnamento di grado superiore»¹⁷. Il Decreto indicava gli indirizzi di studio da attuare;

¹⁷ Regio Decreto n. 488 del 14 gennaio 1915 Ministero di Agricoltura Industria e Commercio Ispettorato Generale del Commercio / Autorizzazione alla Fondazione «Tirandi Milziade» ad accettare un lascito, ed approvazione dello Statuto. / Con R. Decreto 14 gennaio 1915, n. 488, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile 1915, n. 103, / su proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, la Fondazione «Tirandi Milziade», con sede in Brescia, eretta in Ente Morale, è autorizzata ad accettare il lascito del Sig. Tirandi Milziade, ed è approvato lo statuto relativo alla fondazione stessa. / STATUTO DELLA FONDAZIONE TIRANDI MILZIADE: / 1 - L'Università commerciale Tirandi Milziade, fondata dal Sig. Milziade Tirandi con testamento olografo 12 giugno 1910, pubblicato e depositato nelle matrici del notaio in Brescia Lombardi dott. cav. Luigi, [...] ha per fine di impartire in Brescia un insegnamento scientifico commerciale di grado superiore, in continuazione con quello che i giovani ricevono nella Scuola media di commercio, istituita nella stessa città. L'Università Commerciale Tirandi è regolata dalla legge 10 giugno 1913, n. 770. / 2 - Il programma di studio, da ap-

stabiliva un Consiglio di Amministrazione per la nuova Università; fissava il compenso per le partecipazioni degli amministratori alle sedute consiliari («una medaglia di Lire dieci» per ogni presenza) ed invitava il Consiglio a precisare «entro l'anno», «se e quali altri contributi sia possibile conseguire per il miglior funzionamento dell'Università».

Il sogno di Tirandi era paragonabile a quello di Bocconi che aveva fornito i mezzi per fondare una Università Commerciale a Milano. Tuttavia, per usare le parole dell'on. Mario Pedini, che per anni ha strenuamente difeso la Tirandi e contribuito in prima persona a realizzare le aspirazioni del suo fondatore, «Milano era ambiente più moderno, più dinamico di quanto non fosse Brescia. E, mentre la Bocconi giungeva presto a realizzazione, occorsero non pochi anni perché si realizzassero le condizioni per dar vita a Brescia, ad una Scuola di perfezionamento in commercio estero, per la verità, sin dalla nascita, di incerto profilo giuridico e, in ogni caso, lontana da una vera e propria Libera Università quale era la Bocconi» (1).

Di fatto, malgrado sin dal 1920 docenti bresciani avessero tenuto, nell'ambito della Fondazione Tirandi, «corsi post diploma», l'Università Commerciale, a Brescia, non vide mai la luce. Nel 1925, su sollecitazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, un Reale Decreto approvava lo statuto della Scuola, stabilendo che il termine «Università Milziade Tirandi» fosse la denominazione da dare alla Fondazione; la scuola sarebbe stata una Scuola superiore di applicazione per il commercio estero [sic] e sarebbe stata denominata «Scuola di perfezionamento per il commercio estero, Fondazione Università Tirandi Milziade»¹⁸ Malgrado i virtuo-

provarsi dal Ministero del Commercio, sarà predisposto con le norme che saranno fissate con lo Statuto definitivo [...] / 3 - Il Consiglio d'Amministrazione è costituito dall'esecutore testamentario, [...] da un delegato scelto dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e da altro delegato nominato dalla Giunta comunale di Brescia. / 4 - I mezzi di cui la fondazione dispone consistono, per ora, nelle rendite della sostanza lasciata dal fondatore che, giusta inventario eretto a ministero del notaio Lombardi dott. cav. Luigi di Brescia, fu accertata di L. 948.405,12.

¹⁸ Regio Decreto 4 giugno 1925, n. 1072. - n. 1348 di pubblicazione. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. / Visto il R. Decreto 14 gennaio 1915 n. 488 che autorizza la Fondazione Milziade Tirandi ad accettare un lascito e ne approva lo statuto; / Vista l'istanza in data 26

sismi formali per non lasciar cadere il termine di Università, cui era legato il lascito, l'incerto significato di questa scuola era evidente. Essa era tanto lontana dalle aspirazioni che avevano animato il Tirandi che, alla fine di un biennio, avrebbe potuto, al più, rilasciare «un diploma di licenza del biennio», vale a dire una dichiarazione di frequenza ai Corsi, privata e di nessuna validità concreta per gli studenti. D'altronde, una Università Commerciale non era più da prendere in considerazione: 15 anni dopo la donazione, il patrimonio lasciato dal Tirandi, (1.500.000 in titoli di Stato, più gli interessi accumulati grazie alla rinuncia della moglie, Elisa Morandi, ad utilizzarne l'usufrutto) era ben lontano dal permetterne la realizzazione.

Malgrado queste limitazioni, i bresciani non lasciarono affondare la loro Scuola: dopo varie peripezie essa trovò sede nel Palazzo Fenaroli¹⁹, e venne sovvenzionata dalle strutture pubbliche e priva-

marzo 1925 del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Tirandi Milziade con la quale [...] chiede l'approvazione dello statuto definitivo della Fondazione da esso compilato; / Viste le deliberazioni 22 dicembre 1923 e 8 settembre 1924 della Camera di Commercio di Brescia [...]; / Vista la deliberazione 19 novembre 1924 della Regia Commissione straordinaria per l'amministrazione della provincia di Brescia. / Vista la deliberazione 27 ottobre 1924 del Regio commissario del comune di Brescia con la quale si impegna a fornire locali; / Vista la Legge 19 giugno 1913 n. 2770; / Udito il Consiglio di Stato; / Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Economia Nazionale; / Abbiamo decretato e decretiamo: / È approvato lo statuto definitivo della Fondazione Università Tirandi Milziade col quale viene istituita in Brescia una Scuola di perfezionamento per il commercio estero, statuto composto di dodici articoli annesso al presente decreto, firmato, d'ordine Nostro dal Ministro proponente. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare. / STATUTO definitivo della Fondazione della Università «Milziade Tirandi» col quale viene istituita una Scuola di perfezionamento per il commercio estero. / Art. 1 - È fondata in Brescia per volontà del benemerito cittadino Milziade Tirandi, come da suo testamento olografo in data 12 giugno 1910 e in esecuzione degli articoli 1, 2, 4 del R. Decreto 14 gennaio 1915, n. 488, una Scuola superiore di applicazione per il commercio estero, dal titolo «Scuola di Perfezionamento per il Commercio Estero Fondazione Università Tirandi Milziade». / Seguono altri 11 articoli che regolano il funzionamento della Scuola.

¹⁹ Anche il palazzo del Magistrato della Mercanzia, sito in corso Goffredo Mameli (già corso delle Mercanzie) fu una delle prime sedi dell'Università Tirandi, ospite della Camera di Commercio.

te locali: la Camera di Commercio e Industria, in primo luogo, cui si aggiunsero l'Amministrazione Provinciale, il Comune di Brescia, l'Associazione Industriali, il Rotary Club, il Lyon Club ecc. (2).

Nel 1940, il Consiglio di Amministrazione della Scuola, per incrementare e rendere più significativa la frequenza dei giovani bresciani ai Corsi, propose un nuovo statuto della Tirandi. Con Regio Decreto 31 marzo 1941, nacque la Scuola di Applicazione per il Commercio Estero, autorizzata a rilasciare, alla fine del biennio, un diploma di «Esperto nel Commercio estero»²⁰. Con questo Decreto, il lavoro della Scuola veniva, finalmente, riconosciuto dallo Stato. Erano passati 31 anni da quando Tirandi aveva lasciato il suo fondo: evidentemente, i tempi della burocrazia del Regno d'Italia non erano più quelli della Repubblica Bresciana.

Malgrado nel Consiglio di Amministrazione della Scuola ci fosse un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, la Direzione fosse molto autorevole (prima del prof. Giovan Battista Alberti, poi del prof. Vittorio Di San Lazzaro) ed i docenti fossero tutti di estrazione universitaria, questo diploma non venne mai riconosciuto dalle strutture accademiche italiane²¹. Trattative porta-

²⁰ Regio Decreto del 31 marzo 1941 n. 448. Abrogazione dello statuto della Fondazione «Università Milziade Tirandi» in Brescia ed approvazione dello statuto della scuola di applicazione per il Commercio estero «Milziade Tirandi». / STATUTO DELLA SCUOLA DI APPLICAZIONE PER IL COMMERCIO ESTERO «MILZIADE TIRANDI» / Art. 1 - La Fondazione Università Milziade Tirandi, istituita in Brescia per volontà di Milziade Tirandi ed eretta in Ente morale con Decreto 14 gennaio 1915, n. 488 assume la denominazione di «Scuola di Applicazione per il Commercio estero Milziade Tirandi». / Art. 2 - La Scuola ha per iscopo di sviluppare ed integrare le conoscenze teoriche e pratiche dei giovani licenziati dell'Istituto Tecnico commerciale e di curarne la preparazione specifica per l'esercizio di attività professionali nel campo del commercio estero. All'uopo istituisce corsi d'insegnamento al termine dei quali rilascia agli allievi che li abbiano seguiti e ne abbiano superato i relativi esami, il diploma di specializzazione per il commercio estero con la qualifica di «Esperto nel commercio estero». [...] / Art. 3 - I Corsi speciali di applicazione per il commercio estero hanno la durata di un biennio. Il numero, la specie, la durata e la ripartizione degli insegnamenti e quant'altro attiene all'ordinamento dei corsi, sono stabiliti dal Ministero dell'Educazione Nazionale su proposta del Consiglio di amministrazione della Scuola. [...]

²¹ I docenti della Tirandi fino al 1964 furono tutti bresciani, per lo più insegnanti nelle Scuole Commerciali della Città. Già allora non mancarono, tuttavia, professionisti, spesso illustri, che si caricarono spontaneamente, per anni, dell'onere dell'insegnamento superiore. Anche dopo l'inserimento a Brescia dei Cor-

te avanti con l'Università di Bologna (2) per permettere ai diplomati della Scuola di perfezionamento di Brescia di accedere al terzo anno della Facoltà di Economia e Commercio del capoluogo emiliano non ebbero successo.

L'aspirazione universitaria dei bresciani, tuttavia, si dimostrò, ancora una volta, più forte delle pastoie burocratiche: superata la seconda guerra mondiale, nell'incerta situazione scolastica che ne era seguita, la Presidenza della Tirandi fu assunta dall'On. Mario Pedini. «Con il Consiglio di Amministrazione, annota Pedini (1), ci proponemmo subito un traguardo: liberare la Fondazione dall'identificazione con la «Scuola di commercio estero» destinata, sin dalla sua istituzione ad essere biennale; dare alla Fondazione una sua autonomia, come organismo destinato ad appoggiare le iniziative universitarie bresciane; consentirle di collegarsi con altri enti e di ricevere liberalità che concorressero allo scopo suddetto». La Scuola di applicazione in commercio estero, venne agganciata all'Istituto Tecnico Commerciale «Ballini» e fu creato, d'accordo con la Direzione Generale dell'Istruzione tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione, un «Corso di specializzazione in commercio estero» che avrebbe dato, alla fine di un biennio, il titolo di «Esperto in commercio estero».

Il corso venne autorizzato nel settembre 1963 e venne assegnata una borsa di 380.000 lire ad ognuno dei 25 studenti iscritti. Il Ministero della Pubblica Istruzione garantiva il finanziamento di 15 borse di studio: le altre furono finanziate dalla Tirandi col concorso di Enti locali, bancari, benefici o sociali. I corsi vennero accortamente propagandati: nel maggio '63 venne invitato per l'inaugurazione della nuova specializzazione il presidente della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) On. Dino Del Bo; nel giugno 1965 venne invitato il vice presidente della Commissione della Comunità Economica Europea (CEE), il bresciano prof. Lionello Levi Sandri. Ma, al di là di queste accorte manovre politiche, che si erano fatte necessarie ed urgenti se non si voleva lasciar affondare la Tirandi, era cresciuta tra i bresciani l'esigenza di avere in se-

si paralleli dell'Università di Parma, il contributo bresciano alla didattica non venne mai meno.

de una Università e, se il Governo centrale non era d'accordo, tanto peggio: si sarebbero accordati con qualche struttura accademica già esistente per portare a Brescia corsi universitari distaccati di Economia e Commercio. Nel luglio 1968 venne richiesta, ancora una volta, una modifica allo Statuto della Fondazione Tirandi, che fu ottenuta nell'aprile di due anni dopo. Con il nuovo statuto²², la Tirandi si riproponeva, secondo le intenzioni più autentiche del suo Fondatore, come una Fondazione universitaria, capace di molteplici iniziative per realizzare lo studio superiore delle scienze commerciali ed economiche a Brescia e disponeva di uno strumento giuridico «per recuperare un discorso universitario perduto» (1).

Nel 1960, l'Associazione Industriali Bresciani, guidata dal prof. Franco Feroldi che, oltre ad essere bresciano, era anche, per fortuna della città, Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma, aveva messo a disposizione della Tirandi una sede per avviare corsi universitari biennali per il commercio e si era accordato con l'Università di Parma perché Docenti della Facoltà di Economia e Commercio di quell'università tenessero, già quell'anno, corsi a Brescia. L'iniziativa era al di fuori di qualunque disposto governativo (non era legittima sul piano formale, per usare le parole del Presidente della Tirandi dell'epoca) ma la Tirandi l'aveva sostenuta egualmente ed aveva messo a disposizione i locali. Anche in Consiglio Comunale era stata sollevata l'opportunità che venissero forniti fondi per il funzionamento della Tirandi (3), ma l'iniziativa

²² Decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1970 n. 526. / Approvazione del nuovo statuto della «Fondazione Universitaria Milziade Tirandi» con sede in Brescia. [...]. / NUOVO STATUTO DELLA FONDAZIONE UNIVERSITARIA MILZIADIE TIRANDI DI BRESCIA. / Art. 1 - La Fondazione universitaria Milziade Tirandi, istituita in Brescia per volontà di Milziade Tirandi ed eretta in Ente Morale con decreto 14 gennaio 1915, n. 488, denominata «Scuola di applicazione per il commercio estero Milziade Tirandi», con decreto 31 marzo 1941, n. 488, assume la denominazione di «Fondazione universitaria Milziade Tirandi». / Art. 2 - La Fondazione ha per fine la formazione ed il perfezionamento delle conoscenze teoriche e pratiche dei giovani in possesso di titolo di studio di scuola secondaria superiore, per prepararli all'esercizio di attività professionale nel campo economico. / A tale scopo, essa promuove, anche in collaborazione con altri enti, l'organizzazione di corsi di studio a livello universitario, analoghi a quelli che già di fatto svolge fin dal 1965. / Assegna, inoltre, borse di studio e premia gli studenti meritevoli ed attua opportune iniziative complementari per la realizzazione dei fini indicati. [...]

non ebbe successo. I corsi iniziarono, così, senza l'assenso di Roma e senza l'appoggio delle strutture politiche locali. Era necessario, peraltro, sensibilizzare l'ambiente politico romano che non aveva nascosto la sua freddezza davanti alle iniziative di Brescia. Una lettera dell'avv. Solaini, per conto dell'Associazione Industriali, aveva cercato di attivare i politici bresciani sull'opportunità che fosse istituita a Brescia una Facoltà di economia e commercio, sia pure decentrata da un'altra sede universitaria. Gli On. Rosselli e Montini avevano posto al Ministro della Pubblica Istruzione un'interrogazione formale (4) per sapere se era prevedibile l'istituzione di nuove sedi universitarie statali, ma la risposta era stata negativa. Anche nel settembre di due anni dopo (1962), il parere del Ministro della Pubblica Istruzione fu sfavorevole, ma ciò non impedì che i Corsi distaccati da Parma continuassero a Brescia, e che dessero, per la prima volta, agli studenti bresciani la possibilità di iscriversi al secondo biennio della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università parmense.

Ricordando una situazione tanto anomala, l'On. Pedini, all'epoca Presidente della Fondazione Tirandi, così scrive: personalmente investii della situazione bresciana l'allora Presidente della Commissione Pubblica Istruzione della Camera e già Ministro, On. Ermini. È lui che, visto lo statuto della Tirandi, mi suggerisce di prendere contatto con la Scuola di Amministrazione industriale funzionante presso l'Università di Torino o con un analogo istituto riconosciuto dall'Università di Parma. A suo giudizio, «il matrimonio con la Tirandi di una tale scuola è compatibile con il diritto, dato il carattere giuridico della fondazione e la sua precisa destinazione all'istruzione specialistica universitaria» (5).

Ovviamente, Torino era troppo lontana dalle aspirazioni culturali bresciane, ma Parma, che era sempre stata partecipe dei desideri della città, era ad essi sensibile ed aperta. Lo statuto di questa Università, poi, prevedeva una Scuola di Amministrazione Industriale, annessa alla Facoltà di Economia e Commercio e destinata a fornire un diploma universitario intermedio. La Facoltà non aveva mai attivato questa Scuola, ma ora la sua attivazione ed il suo trasferimento a Brescia avrebbero risolto il problema del Corso biennale, che era tenuto dai docenti dell'Università emiliana presso la Tirandi, senza alcuna giustificazione legale.

Sul tema, l'On. Mario Pedini, ancora scrive: «L'aiuto dell'amico, prof. Comes, Direttore Generale dell'Università, e del Ministro Gui, l'impegno generoso del Preside della Facoltà di Economia e Commercio di Parma, il nostro concittadino prof. Feroldi, consentirono di poter realizzare un matrimonio tra una Scuola dell'Università di Parma che esisteva solo sulla carta e la Fondazione Tirandi che, giuridicamente e legittimamente valida, non aveva però mezzi finanziari. Fu più facile così per me ottenere, come Presidente della Tirandi e col tacito consenso di Roma... la completa equiparazione del biennio della Scuola di amministrazione industriale con il biennio della Facoltà di Economia e Commercio e, successivamente, anche il secondo biennio di Economia e Commercio, con corsi staccati da Parma» (1).

La sintesi dell'On. Pedini copre un iter di collaborazione tra Brescia e Parma durato più di un quindicennio (1965-1982). In realtà, Parma aveva chiesto la Scuola di Amministrazione industriale della durata di un biennio, annessa alla propria Facoltà di Economia e Commercio, non «su sollecitazione degli ambienti economici e politici locali», come recitava la richiesta, ma su sollecitazione degli ambienti bresciani, e la Scuola era stata concessa con DPR del 31 ottobre 1964, n. 1487²³. Poiché il decreto non precisava se la

²³ Decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1964 (n. 1487) / Modificazioni allo Statuto dell'Università degli studi di Parma. / Il Presidente della Repubblica / Veduto lo statuto dell'Università degli studi di Parma, approvato con regio decreto 13 ottobre 1927, numero 2797 e modificato con regio decreto 30 ottobre 1930, n. 1772 e successive modificazioni; [...] / Decreta: / Lo statuto dell'Università degli studi di Parma, approvato e modificato con i decreti sopraindicati, è ulteriormente modificato come appresso: [...] Scuola di amministrazione industriale (Scuola diretta a fini speciali) [...] / Art. 26 - Alla Facoltà di Economia e Commercio è annessa una Scuola di amministrazione industriale, quale Scuola diretta a fini speciali. La Scuola anzidetta ha lo scopo di formare giovani professionalmente preparati per le carriere amministrative e direttive nelle imprese. / Art. 27 - La Scuola ha la durata di due anni e conferisce il diploma di Amministrazione industriale. / Art. 28 - Sono titoli di ammissione alla Scuola quelli richiesti per l'ammissione alla Facoltà di Economia e Commercio. / Art. 29 - Il direttore della Scuola è nominato ogni due anni dal Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio. / Art. 30 - Il Consiglio della Scuola è costituito da tutti i professori che vi tengono insegnamenti ed è presieduto dal Direttore. / Art. 31 - Gli insegnamenti vengono conferiti per incarico dalla Facoltà di Economia e Commercio a professori di ruolo, incaricati, liberi docenti, aiuti e assistenti o anche a cultori di riconosciuta competenza. / Art. 32 - Le materie di insegnamen-

sede della Scuola dovesse trovarsi entro le strutture edilizie della Facoltà di Economia e Commercio di Parma e consentiva a questa di conferire incarichi di insegnamento a «professori di ruolo, incaricati, liberi docenti, aiuti e assistenti o anche a cultori di riconosciuta competenza», fu facile, all'inizio dell'anno accademico successivo, stipulare una convenzione tra l'Università di Parma e la fondazione Tirandi²⁴, che permetteva alla prima di assumersi gli oneri fi-

to sono: / I° Anno: / Economia politica; Tecnica e Organizzazione aziendale; / Ragioneria Ia; Matematica generale; / Diritto commerciale; Diritto del lavoro. / II° Anno: / Statistica metodologica; / Matematica finanziaria; / Ragioneria IIa; / Tecnica industriale e commerciale; / Tecnica bancaria; / Diritto tributario. / *Complementari*: / Diritto Fallimentare; / Statistica economica; / Storia dell'industria; / Tecnica del commercio internazionale; / Tecnica delle ricerche di mercato. / Art. 33 - I corsi biennali comportano un esame alla fine di ogni anno. / Art. 34 - Per essere ammessi all'esame di diploma gli iscritti devono avere superato tutti gli esami fondamentali e almeno un esame complementare. L'esame predetto deve essere preceduto da un colloquio per l'accertamento della conoscenza di due lingue straniere. / Art. 35 - L'esame di diploma consiste nella preparazione e discussione di un argomento scelto dal candidato ed approvato dal Consiglio della Scuola almeno sei mesi prima dell'esame predetto. / Art. 36 - Il Consiglio della Facoltà di economia e commercio si riserva di non iniziare i corsi, qualora il numero degli iscritti al primo anno di corso non raggiunga il numero minimo di trenta. / Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. / È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. / Dato a Roma, addì 31 ottobre 1964. / Il Presidente del Senato: MERZAGORA / Gui / Visto, il Guardasigilli: Reale.

²⁴ Università degli Studi di Parma (Rep. n. 312) - Convenzione per il funzionamento della Scuola di Amministrazione Industriale. / REPUBBLICA ITALIANA / L'anno millenovecento sessantacinque, questo giorno ventinove del mese di ottobre in Parma, presso il Rettorato dell'Università degli Studi, [...] / Premesso / che a seguito delle trattative intercorse tra l'Università degli Studi di Parma e la Fondazione Università Milziade Tirandi di Brescia si è ravvisata la opportunità di dare inizio, a far tempo dall'anno Accademico 1965-66, al funzionamento nella città di Brescia, della SCUOLA DI AMMINISTRAZIONE INDUSTRIALE, annessa alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Parma, prevista dagli art. 26 e seguenti del vigente Statuto dell'Università stessa, approvato con D.P. 30 aprile 1965 n. 592; / che la Fondazione Tirandi si è dichiarata disposta ad assumere a proprio carico l'intero fabbisogno finanziario occorrente per il funzionamento della Scuola stessa, ammontante a complessive Lire 25.000.000 annue, come risulta dalla citata deliberazione del 23 ottobre 1965 allegata al presente atto sotto la lettera B; / che il Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma ha espresso il proprio parere favorevole al funzionamento della Scuola di cui si tratta nella città di Brescia, come risulta dalla deliberazione in data 27 ottobre 1965 che si allega al presente atto in copia autentica per al-

nanziari relativi al personale non docente ed alla gestione ordinaria della Scuola (in cambio delle tasse universitarie versate dagli studenti); alla seconda di provvedere alla sede ad ai costi del personale docente. Così, la Scuola, inserita nello Statuto dell'Università di Parma, poté iniziare la sua vita a Brescia.

Il Ministero della Pubblica Istruzione «prese atto» della convenzione tra l'Università di Parma e la Fondazione Tirandi; la Scuola di Amministrazione Industriale cominciò a funzionare con l'ovvia e tacita intesa che, alla fine del biennio, i licenziati a Brescia avrebbero potuto accedere al terzo anno della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma.

La prolusione al corso dell'anno accademico 1965-66 fu tenuta dal prof. Feroldi e segnò l'inizio dell'attività della Facoltà di Economia e Commercio a Brescia. La Direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione riconobbe la validità di tali corsi con una «presa d'atto» del 6 dicembre 1968 e concesse alla Facoltà di Parma il raddoppio di una cattedra di Politica Economica e di una di Tecnica Bancaria, implicitamente destinate ai «corsi paralleli» di Brescia. L'afflusso degli studenti fu subito rilevante: dai 150 iscritti del primo anno ai 400 degli anni successivi, si che, per ragioni pratiche, con delibera del Consiglio di Facoltà del 29 settembre 1969, la Facoltà di Parma equiparò, anche in modo formale, la frequenza dei corsi tenuti a Brescia a quella dei primi due corsi di Economia e Commercio svolti a Parma. Il biennio della Scuola di Amministrazione Industriale di Brescia era, in altri termini, equiparato al primo biennio della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma.

Qualche anno dopo, la Camera di Commercio di Brescia, che, con l'Associazione Industriali, i Magazzini Generali ed il Comune,

legato C); / si conviene e stipula quanto segue: / Art. 1 - L'Università degli Studi di Parma, come sopra rappresentata, si impegna di dare inizio nell'anno Accademico 1965-66 al funzionamento della SCUOLA DI AMMINISTRAZIONE INDUSTRIALE, prevista dal proprio Statuto, fissandone la sede didattica presso la Fondazione TIRANDI di Brescia. [...]

era il principale Ente finanziatore della Fondazione Tirandi, cedette alla Scuola l'uso della propria vecchia Sede.

Al di là di tutto questo, gli Enti locali e gli studenti bresciani volevano avere nella città tutti i Corsi della Facoltà di Economia e Commercio e, nel novembre 1969, la Facoltà di Parma ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione il nulla osta allo svolgimento in Brescia dei corsi paralleli del secondo biennio. Nel novembre 1970, l'Università di Parma firmò con la Tirandi una nuova convenzione per garantire il funzionamento dei nuovi corsi²⁵: era l'inizio del funzionamento a Brescia dell'intero corso universitario della Facoltà di Economia e Commercio. Dopo oltre mezzo secolo di lotte, speranze e delusioni, il sogno di Milziade Tirandi era stato realizzato.

I tempi per la nuova struttura universitaria sembravano, finalmente, favorevoli; nel dicembre 1968 il Comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia aveva proposto che l'istruzione universitaria fosse più uniformemente distribuita nella Regione e che le zone più industrializzate fossero maggiormente coinvolte²⁶. Brescia si era proposta come il polo universitario del-

²⁵ Estratto dal Registro dei verbali del Senato Accademico dell'Università degli Studi di Parma. Seduta del 15 ottobre 1970 [...] / n. 72/756 - Provvedimenti per i Corsi paralleli della Facoltà di Economia e Commercio a Brescia. / Il Senato, vista la deliberazione assunta dal Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio nella seduta del 15 luglio 1969 relativa allo svolgimento, presso la Scuola di Amministrazione Industriale a Brescia, dei corsi paralleli della Facoltà di Economia e Commercio; vista la nota del Ministero della Pubblica Istruzione del 6 dicembre 1969 n.1982; / ravvisata la opportunità di stipulare una nuova convenzione per regolare i rapporti tra l'Università e la Fondazione Tirandi di Brescia; / visto lo schema di convenzione depositato agli atti dell'Ufficio; dopo ampia discussione, / delibera di esprimere parere favorevole allo svolgimento a Brescia, presso la Scuola di Amministrazione Industriale, dei corsi paralleli della Facoltà di Economia e Commercio ed alla stipulazione di una nuova convenzione con la Fondazione Tirandi.

²⁶ Delibera del CRPE - Il 14 dicembre 1968, il Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Lombardia, riunito in Assemblea plenaria, al fine di realizzare una pianificazione che consenta un completo riequilibrio dell'assetto territoriale della Regione, prospetta di realizzare in Lombardia più poli universitari alternativi e complementari, con carattere residenziale e moderno livello scientifico, in stretta connessione con un tessuto sociale di accertate capacità recettive, affinché l'istruzione superiore possa essere aperta a tutti. Un nuovo ateneo, organizzato con i criteri scientifici più moderni, viene previsto al servizio del-

la Lombardia Orientale ed il Comune aveva istituito l'EULO (Ente Universitario della Lombardia Orientale), per dar vita, in attesa del riconoscimento statale, ad un Libero Ateneo bresciano. Era ovvio che la Facoltà di Economia e Commercio facesse parte di questo Ateneo, insieme con Ingegneria e Medicina.

Nel Marzo 1970 venne inaugurato il corso completo, quadriennale, della Facoltà di Economia e Commercio di Parma dislocato a Brescia. La prolusione venne tenuta da un illustre bresciano, Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia e futuro Ministro del Tesoro, ma, soprattutto, figlio di uno dei docenti della prima Tirandi, l'economista prof. Filippo Caroli.

Il decennio 1970-80, caratterizzato dalla continua crescita del numero degli studenti, aveva imposto notevoli sacrifici economici alla Fondazione Tirandi, alle associazioni locali che la sostenevano ed ai docenti che giungevano ogni giorno da Parma per esercitare il loro insegnamento a Brescia. Malgrado gli aiuti straordinari ottenuti sul bilancio della Pubblica Istruzione dal Ministro Pedini, la Camera di Commercio e l'Associazione Industriali di Brescia dovevano destinare ogni anno fondi cospicui alla nuova Facoltà. I sacrifici furono sostenuti con costante impegno sia dagli Enti Locali che dai docenti, mentre maturavano condizioni più favorevoli al riconoscimento statale dell'Università bresciana.

Nell'anno accademico 1981-82 l'EULO subentrò alla Tirandi e la Facoltà di Economia e Commercio, divenne, anche finanziariamente, parte integrante del nucleo destinato a formare la nuova Università Statale bresciana. Il passaggio fu, per una volta, breve. Il 14 agosto 1982, venne promulgata la legge 590, istitutiva di nuove Università statali, tra cui Brescia (6). Quel giorno, dopo 72 anni di lotte e di sacrifici, le classi produttive bresciane poterono fregiarsi ufficialmente della loro Facoltà di Economia.

la Lombardia orientale. Tale delibera venne confermata il 25 ottobre 1973 da un ordine del giorno del Consiglio Regionale Lombardo (che aveva, nel frattempo, sostituito il CRPE) presentato ed approvato all'unanimità dai Consiglieri di tutte le forze politiche costituzionali. In tale ordine del giorno veniva espresso «parere favorevole all'istituzione dell'Ateneo di Stato a Brescia».

BIBLIOGRAFIA

1. M. PEDINI, *La Fondazione Milziade Tirandi e la Università a Brescia. Conferenza per l'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà di Economia e Commercio*, Brescia 18 nov. 1985.
2. L. FREY, *Dalla Fondazione Tirandi alla Facoltà di Economia e Commercio*. «Astrofisma», 1982, 28, pag. 13.
3. ING. BARGNANI, *Il Consigliere, Ing. Bargnani, fa rilevare, in una seduta del Consiglio Comunale del febbraio 1963, l'opportunità che vengano forniti fondi per la Tirandi. La proposta non ha seguito*.
4. ON. ROSSELLI, *Interrogazione degli On. Rosselli etc. al Ministro della Pubblica Istruzione*. «Atti Parlamentari», 12.10.1960.
5. M. PEDINI, *Dalle origini verso l'Europa*, Astrofisma 1982, 28, pag. 18.
6. *Legge 14.8.1982, n .590. Istituzione di nuove Università*. (Cfr. Epilogo, nota 2).

CAPITOLO III

L'ASPIRAZIONE DEL MONDO CATTOLICO: LO SVILUPPO DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE CATTOLICA A BRESCIA

L'esigenza di un'istruzione cattolica si era fatta più intensa a Brescia alla fine del XIX secolo, mentre si aggravava l'opposizione tra lo Stato Italiano appena costituito e la Chiesa, dopo l'annessione di Roma all'Italia. Questa esigenza si affermava in netto contrasto con l'atteggiamento anticlericale delle forze politiche dominanti che, proprio in un bresciano, Giuseppe Zanardelli, avevano trovato un esponente di rilievo nazionale.

Il movimento cattolico bresciano aveva fondato giornali, periodici, riviste, per opporsi a questa tendenza ed, in queste iniziative, si era prodigato un giovane avvocato camuno, Giuseppe Tovini. Nell'aprile 1878, Egli fondò un quotidiano, «Il Cittadino di Brescia», per rispondere «a tutti i bisogni delle nostre popolazioni» affinché «tutti quelli che leggeranno il nostro Giornale, abbiano a trovare in esso, senza dover ricorrere ad altri, tutto quello che si conviene a sapersi... in conformità ai principii della Religione Cattolica che ci gloriamo di professare» (1). Dal 1881 al 1911 il giornale fu diretto da Giorgio Montini. Oltre alla necessità di diffondere il cattolicesimo tra le classi lavoratrici (è del 1893 la fondazione del giornale «La Voce del Popolo»), Tovini vedeva chiara quella di estendere la cultura cattolica agli insegnanti delle Scuole medie (è del 1892 la fondazione della Rivista «Fede e Scuola», del 1893 l'istituzione della

Lega degli insegnanti cattolici e la fondazione della rivista «Scuola Italiana Moderna») e degli Istituti superiori, per porre davvero le basi per un'autentica cultura cattolica nelle classi dirigenti del Paese. Le iniziative realizzate dal Tovini a tale scopo, nella sua breve vita, furono numerose (2): tra quelle locali, ricordiamo la fondazione del Patronato Scolastico presso l'oratorio dei Padri della Pace, l'istituzione dell'Associazione dei Padri di Famiglia, la fondazione della Casa Editrice «La Scuola», del «Giardino d'infanzia S. Giuseppe», e del «Collegio Ven. Alessandro Luzzago». Quest'ultima struttura fu fatta chiudere dalle forze laiche e massoniche bresciane, ma, dopo anni di battaglie legali, le successe il Collegio Cesare Arici (1894).

Tra le iniziative di portata nazionale, ricordiamo l'istituzione dell'unione Leone XIII per gli studenti universitari bresciani, da cui trasse origine la Federazione Universitari Cattolici Italiana (FUCI) e, soprattutto, il progetto di istituire una Università Cattolica in Italia che, sin dal 1894, fu portato avanti, insieme col Tovini, da un altro illustre bresciano, mons. Angelo Zammarchi. Accanto a questi, Padre Agostino Gemelli ricorda Giuseppe Toniolo, il conte D'Ondes Reggio, mons. Alessi, mons. Radini Tedeschi, Rezzara e Paganuzzi, come il «prezioso lievito che fece germogliare», un giorno, «in forma concreta» l'idea dell'Università Cattolica nel nostro Paese (3).

La realizzazione di Scuole, di Associazioni di insegnanti e di Centri culturali richiedeva finanziamenti che, nella generale ostilità delle forze politiche laiche, era impensabile richiedere allo Stato. Convinto che solo un sostentamento economico adeguato avrebbe mantenuto gli ideali cattolici nella popolazione, Tovini aveva sostenuto, già quando era Sindaco di Cividate Camuno, la società contadina gravemente provata dalla crisi agraria e dal processo di industrializzazione che, all'inizio del novecento, si stava radicando, con particolare vigore, in Lombardia. Poiché queste circostanze, oltre a ridurre le capacità produttive della società rurale, ne avevano minato moralità e fede, Tovini credè, nella zona, una serie di Casse Rurali e fondò la Banca di Valle Camonica (1872) (4). Lo scopo primo di queste iniziative era di sostenere le imprese produttive della Valle; col passar del tempo, la Banca si dimostrò anche un utile strumento per favorire le iniziative culturali cattoliche in tutta la provincia bresciana.

Visti gli ottimi risultati ottenuti con queste iniziative, per fornire fondi alle scuole cattoliche della città e della Diocesi di Brescia, il Tovini fondò, nel marzo 1888, la «Cassa Risparmio San Paolo», pochi mesi dopo denominata «Banca San Paolo». Se la Banca di Valcamonica era diventata il principale strumento di sviluppo della Valle e la Banca San Paolo apparve subito il più valido strumento per realizzare le esigenze culturali cattoliche della Provincia bresciana, era logico che, pochi anni dopo, l'attenzione del Tovini si volgesse al ruolo che avrebbe potuto avere a tale fine una Banca cattolica regionale o, in prospettiva, una Banca cattolica di portata nazionale (5).

La costituzione di un Istituto di credito cattolico lombardo fu decisa dal Tovini con il card. Andrea Carlo Ferrari nell'aprile 1895, ma il Banco Ambrosiano non poté essere fondato che nell'agosto dell'anno successivo. La finanza milanese, sia laica che cattolica, aveva opposto una dura resistenza alla sua istituzione e lo stesso Pontefice, Leone XIII, cui Tovini aveva chiesto l'apostolica benedizione, il giorno della fondazione del Banco, evitò di rispondere, esprimendo al card. Ferrari le sue perplessità (2).

Malgrado le difficoltà iniziali e le avverse vicende finanziarie che il Banco Ambrosiano dovette affrontare più tardi, vicende che vennero superate grazie alla decisa volontà della finanza cattolica bresciana, le Banche cattoliche lombarde non fecero mai venire meno il loro sostegno alle istituzioni educative cattoliche della regione.

L'importanza di questa opera è stata riconosciuta dalla Chiesa e nel 1998 Giovanni Paolo II ha proclamato l'elevazione agli altari di Giuseppe Tovini.

Mentre le Scuole cattoliche inferiori e medie poterono iniziare subito la loro attività a Brescia (un esempio fu il Collegio dedicato a Cesare Arici, poeta bresciano scomparso durante l'epidemia di colera del 1836, in cui studiò, dal 1902 al 1914, il giovane Giovanni Battista Montini) l'istruzione cattolica superiore dovette attendere. Quando, dopo la prima guerra mondiale, le tensioni politiche tra Stato italiano e Chiesa cattolica si ridussero, nella più serena convivenza che si era creata tra le due Istituzioni, l'esigenza della Chiesa di disporre di strutture accademiche proprie anche in Italia era stata accettata dallo Stato. Nel 1921, padre Agostino Ge-

melli, che, allievo del Collegio Ghislieri, si era laureato in Medicina a Pavia ed aveva passato i primi anni della sua vocazione francescana a Rovato, stringendo legami di profonda amicizia con mons. Angelo Zammarchi, con il Tovini e con i più convinti sostenitori bresciani di una istruzione superiore cattolica nel nostro Paese, fondò a Milano l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Essa nasceva con due Facoltà: Filosofia e Scienze Sociali; due anni dopo, vi si aggiunsero la Facoltà di Lettere e l'Istituto Superiore di Magistero. Il riconoscimento giuridico delle lauree rilasciate dalla Cattolica fu concesso dallo Stato Italiano nel 1924 e, da allora, fu un continuo svilupparsi di nuovi settori di studio. A Milano nacquero le Facoltà di Scienze politiche e di Giurisprudenza, la Scuola di Statistica e la Facoltà di Economia e Commercio; a Piacenza fu istituita la Facoltà di Agraria, a Roma la Facoltà di Medicina e Chirurgia, con il corso di Odontoiatria e protesi dentaria. Eravamo agli inizi degli anni '60. I tempi si erano fatti maturi anche per Brescia.

Nel 1963, su proposta dell'avv. Luciano Zilioli, il Consiglio Comunale, l'Amministrazione Provinciale e la Camera di Commercio della Città avevano concorso a creare un Consorzio (il Consorzio Universitario Bresciano, CUB) per favorire l'istituzione a Brescia di Facoltà universitarie. Lo scopo dichiarato in Consiglio Comunale, all'atto dell'istituzione del Consorzio, era quello di «istituire, gestire e favorire in Brescia scuole dell'ordine universitario, a cominciare, ove non ostino insuperabili ostacoli e pregiudizievoli ritardi, dal biennio di Fisica e Matematica, propedeutica al Politecnico di Ingegneria».

A tale scopo, nella seduta del 5 luglio 1963, il Consiglio Comunale aveva prospettato una Convenzione per istituire tale biennio propedeutico a Brescia, come Sezione staccata del Politecnico e rendere possibile ai giovani bresciani l'iscrizione diretta ai Corsi di Ingegneria meccanica dell'Ateneo milanese (vedi il Cap IV). Tale fine non venne mai perseguito, mentre fu fortemente voluta l'introduzione nella Città dell'istruzione superiore cattolica. Dopo due anni dall'istituzione del CUB presero l'avvio a Brescia i Corsi di Magistero dell'Università Cattolica: essi trovarono la loro sede nell'antico Collegio dei Gesuiti, dove Giuseppe Tovini aveva fondato il «Collegio Cesare

Arici» che divenne, col tempo, l'Alma Tovini Domus. Nella Cappella di questa, il 17 novembre 1965, fu celebrata l'inaugurazione dell'Anno Accademico, alla presenza del Vescovo di Brescia, mons. Morstabilini, e dei più autorevoli rappresentanti della cattolicità bresciana. Il Pontefice, Paolo VI, aveva inviato dal Vaticano un telegramma affettuoso e beneaugurante. La Facoltà di Magistero di Brescia nasceva, per usare le parole del prof. Ezio Franceschini, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ne aveva patrocinato l'inaugurazione (6), come «un ramo della grande pianta di Piazza S. Ambrogio, che entra nella città di S. Filastrio e di S. Gaudenzio, Vescovi bresciani che ad Ambrogio furono amici e che idealmente a Lui si ricongiungono, dopo un arco di 15 secoli». Ed aggiungeva «io non posso ufficialmente dichiarare aperto l'anno accademico perché... è tradizione che tale dichiarazione solenne si faccia soltanto là dove l'Università Cattolica nacque, e nel giorno dell'Immacolata Concezione, assunto dalle origini a *dies academicus* per eccellenza del nostro Ateneo. Ma posso bene umilmente invocare su questo germoglio che sboccia, l'aiuto dello Spirito Santo, che è «sorgente di vita, fuoco, carità» e della Sua Sposa, la Vergine benedetta, sede della Sapienza, perché da queste aule escano generazioni di insegnanti ben preparati a servire in armonia la Scienza e la Fede, la Società e la Chiesa».

Il fatto che la Facoltà di Magistero nascesse a Brescia come una Sede dislocata dell'analoga Facoltà dell'Università Cattolica milanese non suscitò l'entusiasmo di tutti gli intellettuali bresciani, anche se di appartenenza cattolica, poiché il desiderio diffuso era quello che la Città avesse un Ateneo autonomo, ma tutti questi studiosi, sacerdoti e laici, diedero alla Facoltà il loro appoggio culturale e didattico (7).

L'istituzione trovò subito un largo consenso anche tra gli studenti: già nell'anno della sua fondazione 470 matricole su 663 aspiranti avevano superato la prova di ammissione al primo anno dei Corsi, che, all'epoca, era ancora richiesta dalla legislazione italiana; nell'anno successivo, gli iscritti erano di poco inferiori al migliaio: 660 per la laurea in materie letterarie; 222 in pedagogia; 59 per il diploma in vigilanza scolastica.

L'istituzione della Facoltà di Magistero doveva segnare il primo passo per la realizzazione di un'Università Cattolica bresciana con più

Facoltà, sia letterarie che scientifiche. Il Concilio Ecumenico Vaticano II aveva previsto che, di fronte alla pressante e diffusa esigenza di cultura delle masse popolari, la cattolicizzazione dell'insegnamento universitario fosse estesa alle Facoltà scientifiche ed alla ricerca e, negli ambienti cattolici italiani, era diffusa l'opinione che il monopolio dello Stato sulla cultura avrebbe portato ad un'educazione laica esclusiva, pericolosa sul piano ideologico ed inaccettabile su quello democratico. «Roma locuta, causa finita» aveva commentato il Rettore dell'Università Cattolica di Milano, in una sua conferenza alla Facoltà di Brescia, l'anno successivo (8), e gli ambienti culturali cattolici bresciani ritennero maturi i tempi per realizzare queste aspirazioni.

Gli accordi con le strutture cattoliche milanesi, che erano già stati presi, in via ufficiosa, sin dalle inizi dell'attività del CUB, vennero formalizzati, il 21 settembre 1967, con la creazione di un Ente (l'Ente Bresciano per l'Istruzione Superiore o EBIS) di cui entrarono a far parte, da un lato, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Toniolo di Milano, dall'altro, Enti bresciani quali la Casa Editrice Morcelliana, la Scuola Editrice, l'Alma Tovini Domus, la Banca S. Paolo di Brescia e la Banca di Valcamonica²⁷. Nel-

²⁷ Atto istitutivo dell'Ente Bresciano per l'Istruzione Superiore (EBIS) e convenzione con il Centro Universitario Bresciano CUB) / CONVENZIONE - L'anno millenovecentosessantasette, addì ventuno del mese di settembre. In Brescia, presso la sede dell'Alma Tovini Domus, in via Trieste 17, avanti a me Ciociola Dr. Giuseppe, Notaio [...] sono presenti i Signori: / Zilioli Avv. Luciano [...] il quale dichiara di intervenire a questo atto nella sua qualità di Presidente del Consorzio Universitario Bresciano (CUB) [...] / Colombo Sua Eccellenza Monsignor Carlo [...] il quale dichiara di intervenire a questo atto nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori (*omissis*) / Franceschini Prof. Ezio [...] il quale dichiara di intervenire al presente atto nella sua qualità di Rettore Magnifico e Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore [...] / Cavalleri Mons. Prof. Giuseppe [...] il quale dichiara di intervenire a questo Atto nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'alma Tovini Domus, Fondazione di culto civilmente riconosciuta con Decreto del Capo dello Stato [...] / Viganò Dott. Ing. Carlo [...] il quale dichiara di intervenire al presente atto nella sua qualità di Presidente della Banca San Paolo S.p.A. con sede in Brescia [...] / Camadini dott. Giuseppe [...] il quale dichiara di intervenire in qualità di Vice Presidente della Banca di Valcamonica S.p.A., con sede in Breno [...] / La «Banca S. Paolo» S.p.A., la «Banca di Valcamonica» S.p.A., «La Scuola Editrice» S.p.A., la «Editrice Morcelliana» S.p.A. agiscono in questo Atto quali membri dell'«Ente Bresciano Istruzione Superiore» (EBIS) costituito con Atto infrascritto Notaio in data odierna, unitamente alla «Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano» e all'Istituto Giuseppe Toniolo

lo stesso giorno della sua costituzione formale, l'EBIS stipulò un accordo con il Consorzio Universitario Bresciano per «promuovere l'istituzione in Brescia della Facoltà di Matematica, Fisica e Scienze Naturali, con biennio propedeutico di Ingegneria, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore». Un anno dopo, il 14 ottobre 1968,

di Studi Superiori (pure essi qui intervenuti nella medesima dichiarata qualità Lombardi Dott. Ing. Adolfo [...] il quale dichiara di intervenire a questo atto nella sua qualità di Consigliere de «La Scuola Editrice» S.p.A. [...] / Minelli Avvocato Stefano [...] il quale dichiara di intervenire al presente atto nella sua qualità di componente il Consiglio di Amministrazione della Editrice Morcelliana S.p.A. con sede in Brescia [...]. / Detti componenti, della cui identità personale e rispettive indicate qualità io Notaio sono certo, premettono che la «Alma Tovini Domus», la Banca S. Paolo S.p.A., la Banca di Valle Camonica S.p.A., la Scuola Editrice S.p.A., la Editrice Morcelliana S.p.A. agiscono in questo Atto quali membri dell'Ente Bresciano Istruzione Superiore (EBIS) costituito con atto infrascritto notaio in data odierna, unitamente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e di membri costituenti il predetto EBIS), allo scopo di favorire l'istituzione in Brescia della Facoltà di Matematica, Fisica e Scienze Naturali con biennio propedeutico di Ingegneria della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; premesso altresì che per il raggiungimento di tale scopo sono intervenute verbali intese con il rappresentante del Consorzio Universitario Bresciano, poi specificate nei termini delle allegate deliberazioni; / Ciò premesso, il Consorzio Universitario Bresciano (CUB) e l'Ente Bresciano Istruzione Superiore (EBIS) stipulano: / Articolo I. / Il Consorzio Universitario Bresciano (appresso indicato con la sola dicitura CUB) e l'Ente Bresciano Istruzione Superiore (appresso indicato con la sola dicitura EBIS) si impegnano a promuovere l'istituzione in Brescia della Facoltà di Matematica, Fisica e Scienze Naturali, con biennio propedeutico di ingegneria, dell'università Cattolica del Sacro Cuore. / Per la costituzione ed il funzionamento della Facoltà gli Enti contraenti e promotori assumono gli obblighi indicati negli articoli seguenti. / Articolo II. / Il CUB concorre alla copertura delle spese di attrezzature e di gestione. / È precisato che tale concorso resta predefinito nella misura di L. 125.000.000 (centoventicinquemilioni di lire) annui per i primi due anni. A partire dal terzo anno, e per almeno nove anni, tale contributo potrà essere aumentato in misura adeguata agli oneri di gestione dell'intera Facoltà. / Le somme erogate dal CUB a favore dell'Università Cattolica dovranno essere versate all'EBIS entro il mese di marzo dell'anno accademico relativo. / Articolo III. / 1) l'EBIS si impegna tramite i suoi membri: Università Cattolica del Sacro Cuore e Istituto G. Toniolo di studi superiori: / a) ad assumere la direzione e l'organizzazione scientifica della Facoltà di Matematica, Fisica e Scienze Naturali e biennio propedeutico di Ingegneria; / b) a mettere a disposizione per i servizi generali ed amministrativi le attrezzature e il personale della sede centrale dell'Università Cattolica di Milano. / 2) l'EBIS si obbliga altresì, tramite i suoi membri: «Alma Tovini Domus», «Banca San Paolo», «Banca di Vallecamonica», «La Scuola Editrice», la «Editrice Morcelliana»: / a) a mettere a disposizione nel complesso immobiliare dell'Alma Tovini Domus, in Brescia, Via Trieste 17, locali idonei e sufficienti all'insediamento della predetta Facoltà: / b) ad

un Decreto del Presidente della Repubblica istituiva la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali nella sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore²⁸. Il biennio propedeutico di ingegneria aveva avuto un altro destino (Cap. IV) e, così, il CUB non raggiunse mai lo scopo per cui era stato creato dal Consiglio Comunale bresciano.

La convenzione sottoscritta con l'EBIS nel settembre rappresentò solo un passo del Consorzio Universitario Bresciano. Furono accettati gli oneri finanziari conseguenti all'istituzione ed alla gestione della Facoltà di Scienze nella sede bresciana dell'Università Cattolica e, poiché il desiderio bresciano era quello di avere una Università completa, con tutte le Facoltà scientifiche, l'avv. Zilioli, nella sua veste di Commissario degli Spedali Civili di Brescia, avanzò all'Amministrazione ospedaliera la proposta di accogliere nell'Ospedale una Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'ambito della Sezione bresciana dell'Università Cattolica. L'idea era di associare l'Amministrazione Ospedaliera al CUB, che già aveva preso contatto col

assumersi tutti gli oneri finanziari relativi alle opere di costruzione, di trasformazione e di adattamento necessarie per assicurare tale insediamento. / Articolo IV / La gestione economica della Facoltà avviene sotto il controllo di una Commissione Amministratrice così composta: / - il Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, o un suo delegato; / - tre rappresentanti del CUE; / - tre rappresentanti dell'EBIS; / [...] / Registrato a Brescia il 6 ottobre 1967 n. 5586 Mod. 71.

²⁸ Decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1968. Modificazioni allo statuto dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano. / Il Presidente della Repubblica / Veduto lo statuto della libera Università Cattolica del S. Cuore di Milano, approvato con regio decreto 20 aprile 1939, n. 1163 e modificato con regio decreto 26 ottobre 1940, n. 2030 e successive modificazioni; / [...] / Decreta / Art. 1 - È istituita, in seno all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali con sede a Brescia. / Art. 2 - Lo statuto dell'Università predetta, approvato e modificato con i decreti sopra indicati, è ulteriormente modificato come dal testo annesso al presente decreto, visto dal Ministro per la pubblica istruzione. / Art. 3 - Le attribuzioni che le vigenti disposizioni di legge e di regolamento demandano al consiglio di facoltà sono esercitate da un apposito comitato composto da tre professori di ruolo e fuori ruolo nominati dal rettore della predetta Università, sentito il consiglio di amministrazione della stessa Università Cattolica del S. Cuore di Milano. [...] / Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare. / Dato a Roma, addì 14 ottobre 1968 / SARAGAT / Scaglia - Colombo / Visto il Guardasigilli Goria.

Rettore dell'Università Statale di Milano e con il Preside della Facoltà di Medicina, e di costituire un Comitato ristretto che studiasse come realizzare l'iniziativa²⁹. Gli Amministratori dell'ospedale, pur non nascondendo le preoccupazioni per l'entità dell'impegno economico e la gravità dei problemi tecnici, acconsentirono alla realizzazione dell'impresa. Vennero, così, iniziati, anche su sollecitazione del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, avv. Ercoliano Bazoli, i contatti tra il Presidente del CUB e il Presidente dell'Ospedale Civile di Brescia, Giovanni Savoldi, cui fecero seguito, nel marzo 1967, incontri col Rettore dell'Università Statale di Milano ed il Preside della Facoltà di Medicina milanese. L'idea era di riunire le strutture didattiche della Facoltà Medica milanese con quelle che si sarebbero create a Brescia, in un Istituto unico, ana-

²⁹ Iniziativa Facoltà Universitaria di Medicina - Arch. Spedali Civili Brescia, 1968 Prot. 1199. L'Egr. Commissario avv. Zilioli, nella sua qualità di Presidente del Consorzio Universitario Bresciano, riferisce che, tra le iniziative allo studio del Consorzio, si è venuta delineando la possibilità di intesa con l'Università di Stato di Milano, di istituire la Facoltà di Medicina presso questi Spedali. / L'Università di Milano ha necessità di sdoppiare la scuola per l'esuberante afflusso di studenti: il Relatore, illustrando le iniziative universitarie in corso in città, sottolinea che l'istituzione della facoltà di medicina costituirà un grande passo avanti, al quale tutti i bresciani responsabili saranno favorevoli. / I problemi da affrontare sono immani, e richiederanno impegno totale degli Spedali, anche considerato che l'Amministrazione Provinciale ed il Comune di Brescia hanno già i bilanci impegnati per altre iniziative; l'Amministrazione dovrebbe entrare nel Consorzio Universitario; si potrebbe costituire un Comitato esecutivo ristretto per gli studi ed i contatti di prima impostazione dell'iniziativa, per i quali è già in relazione col Rettore e col Preside della Facoltà Medica; ricorda che l'iniziativa risulterà agevolata dalla recente legge che ha aumentato il numero delle Cattedre universitarie con i relativi oneri a carico dello Stato; per le spese di impianto l'Ospedale dovrebbe studiare un finanziamento e si manifesta, infine, fiducioso di poter confidare sul concreto apporto di tutti. Il Presidente dichiara che si tratta di un problema senza dubbio affascinante e si compiace dell'interessamento dell'avv. Zilioli; il problema va meditato e accuratamente studiato in special modo per il lato finanziario. / L'Amministrazione è già impegnata con opere grandiose, ed il reperimento dei nuovi ingenti mezzi necessari per le sedi e le attrezzature dell'Istituto, le aule ecc. tutto un complesso da concretare e progettare, non si presenta facile. / Dichiarandosi d'accordo con la soluzione di istituire tutti i corsi, osserva che vi è poi, il problema del finanziamento della gestione e che altri problemi riguardano il personale sanitario in particolare per gli organici medici già coperti da titolari di ruolo nelle diverse specialità. / Tutti i presenti manifestano comunque vivissimo interesse all'iniziativa prospettata dall'avv. Zilioli disponendosi alla più attiva collaborazione. / Letto e confermato.

logo al Politecnico. Questo Istituto sarebbe stato inserito nel complesso universitario cattolico bresciano, avrebbe avuto le caratteristiche di un Istituto Policattedra, gestito con la Facoltà Medica Milanese, e non avrebbe comportato gravami economici per lo Stato. I corsi avrebbero avuto luogo nell'Ospedale Civile di Brescia e sarebbero iniziati dall'ultimo triennio, in modo di dar tempo all'Amministrazione ospedaliera di costruire gli Istituti, le Aule ed i Laboratori necessari per le materie dei primi tre anni. I Corsi fondamentali sarebbero stati tenuti da Docenti dell'università milanese e sarebbero stati, di fatto, sdoppiamenti dei Corsi della Facoltà di Medicina di Milano.

Tale soluzione, che, formalmente, non contravveniva ad una disposizione di legge che vietava il raddoppio di Corsi universitari in sedi diverse da quella dell'Università di origine, sarebbe stata in grado di decongestionare l'insopportabile affollamento della Facoltà medica milanese ma, soprattutto, era vista con favore dagli ambienti politici della Capitale. Nel marzo 1968 venne sottoposto al Sindaco di Brescia uno studio di fattibilità dell'iniziativa. Egli ne prese atto, apprezzando i dati del preventivo³⁰.

Mentre si perfezionavano questi progetti, nel dicembre 1968, il Comitato Regionale di Programmazione Economica (CRPE) della Lombardia prospettò la possibilità che nelle zone più industrializzate della regione venissero istituiti nuovi poli universitari statali, accanto a quelli di Milano e di Pavia (9).

Il polo per la Lombardia orientale era previsto a Brescia. Tale programma offriva ai bresciani la possibilità di realizzare l'antico sogno universitario, con una struttura accademica propria, inserita tra le altre Università dello Stato Italiano.

La prospettiva di escludere la città dal programma universitario regionale per espandervi l'area didattica dell'Università Cattolica, creò profondi contrasti tra le forze politiche locali; alcuni compo-

³⁰ Università: Facoltà di Medicina - Arch. Spedali Civili Brescia, 1968, Prot. 1222 - Il Presidente informa di avere avuto un colloquio col Sindaco, in ordine alla nota iniziativa della creazione della Facoltà di Medicina presso gli Spedali; il Sindaco ha apprezzato i dati di preventivo già fornitigli; altri dati sono in corso di elaborazione da parte della Ragioneria in riferimento a studi del Direttore Sanitario. - La Commissione prende atto.

menti del CUB si dimisero sin dai primi mesi del '69 e, nell'aprile dello stesso anno, l'Amministrazione dell'Ospedale interruppe i contatti con l'Università di Milano. Di fatto, le forze politiche della Città non potevano rinunciare all'idea che Brescia diventasse il polo universitario statale della Lombardia Orientale.

Per superare contrasti inconciliabili, il Sindaco, Bruno Boni, si accordò in tempi brevissimi con il Rettore del Politecnico di Milano, prof. Bruno Finzi (Vedi Cap. IV), per rilanciare l'antico progetto, delineato dal Comune sin dal 1963, ma non sostenuto dal CUB, di avviare a Brescia un Corso biennale di Ingegneria meccanica (10). Il corso, che costituiva, di fatto, un raddoppio del primo biennio del Politecnico milanese, venne avviato a Brescia nel novembre 1969 e rappresentò il primo passo per realizzare nella Città, l'Università di Stato. La mossa, oltre che rendere vane le intese del CUB con la Facoltà di Medicina dell'Università di Milano, rendeva inutile lo stesso Consorzio. Venne creato dal Comune un nuovo Ente universitario, l'Ente Universitario della Lombardia Orientale (EULO), che si fece carico di istituire un Libero Ateneo bresciano³¹, come premessa al riconoscimento dell'Università di Stato. Di questo Ateneo il biennio di Ingegneria fu la prima espressione; ad esso avrebbe fatto seguito una Facoltà di Medicina e Chirurgia ed una di Economia e Commercio. Quest'ultima avrebbe assorbito i Corsi paralleli di Economia e Commercio, che già erano tenuti a Brescia dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma, con il sostegno della Fondazione Tirandi (Cap. IV).

La costituzione dell'Ente Universitario della Lombardia Orientale fu approvata dall'autorità prefettizia, l'11 novembre 1969; con

³¹ Dallo Statuto per il Consorzio della Lombardia Orientale in Brescia: «I deliberati del C.R.P.E. lombardo di cui all'ordine del giorno in data 14 dicembre 1968, costituiscono la premessa per l'istituzione in Brescia dell'Università Statale della Lombardia Orientale [...] Al fine di concorrere al raggiungimento di tale obiettivo [...] il Comune di Brescia e l'Amministrazione Provinciale di Brescia si dichiarano pronti alla realizzazione, in via transitoria, essendo il fine l'Università di Stato, di un Ateneo libero e si costituiscono in un Consorzio volontario retto dallo statuto che segue: [...]».

lo stesso decreto venne abolito il CUB, ritenuto incompatibile con la nuova struttura³².

Malgrado queste delusioni, l'EBIS continuò un rapporto di colloquio e di ricerca di intesa con gli Enti pubblici bresciani, per ottenere fondi a sostegno dell'Università Cattolica. Da tale rapporto scaturirono un ordine del giorno del Consiglio Provinciale del settembre 1969, ed una delibera della Giunta Provinciale del maggio 1970, in base alla quale venne concesso all'EBIS un contributo annuo di L. 50.000.000 per la durata di 5 anni, per la realizzazione, nella Cattolica, della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, già approvata dallo Stato. Di fatto, tale delibera, dato il diverso impegno finanziario assunto dalle forze politiche bresciane, non venne mai portata ad esecuzione e l'avvio nell'Università Cattolica della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, che avvenne nell'anno accademico 1971-72, fu possibile grazie al sostegno, praticamente esclusivo, dell'EBIS. L'unico intervento pubblico fu quello della Camera di Commercio di Brescia, per un importo di L. 5.000.000 (11).

Malgrado queste avverse vicende e l'impegno richiesto alle Casse comunali di Brescia dai corsi universitari, che gravò per tutti i

³² Il Prefetto della Provincia di Brescia (Prot. n. 20314/11-14-6-22 div. II); / VISTE le deliberazioni n. 23513 del 30 luglio 1969 e numero 27195 del 1° ottobre 1969 rispettivamente del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale – coi poteri d'urgenza del Consiglio – di Brescia; n. 1279/69 del 29 settembre 1969 del Consiglio Provinciale di Brescia n. 537 del 19 settembre 1969 della Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato di Brescia, con le quali gli Enti predetti dispongono di costituire il Consorzio denominato ENTE UNIVERSITARIO DELLA LOMBARDIA ORIENTALE, con sede in Brescia, ed approvano il relativo schema di statuto redatto in 19 articoli [...] / VISTO il proprio decreto n. 21591/1-24-4 div. II del 23 febbraio 1965, col quale era stata approvata la costituzione, fra i medesimi Enti, del Consorzio Universitario Bresciano, avente scopi analoghi all'Ente Universitario per la Lombardia Orientale ora costituito; / CONSIDERATO che con la costituzione di quest'ultimo, gli Enti hanno manifestato una volontà incompatibile con l'esistenza del precedente Ente Consorzio Universitario Bresciano, di cui deve, pertanto, essere dichiarata la cessazione; / DECRETA: È approvata la costituzione dell'ENTE UNIVERSITARIO PER LA LOMBARDIA ORIENTALE [...] / È dichiarata la cessazione del Consorzio Universitario Bresciano la cui costituzione era stata approvata con decreto n. 21591/1-24-4 div. II del 23 febbraio 1969.

12 anni in cui essi non vennero riconosciuti dallo Stato, la crescita della sede bresciana dell'Università Cattolica non venne mai meno. Alla Facoltà di Magistero si aggiunsero la Facoltà di Lettere e Filosofia³³, la Facoltà di Lingue e letterature straniere³⁴ e la Facoltà di Scienze della formazione³⁵. Tutte queste Facoltà godono dell'esistenza, nella sede della Cattolica, di una biblioteca perfettamente organizzata che non ha nulla da invidiare alle migliori biblioteche scientifiche bresciane³⁶. Nell'Anno Accademico 1996-97, il Corso di Laurea in Matematica, che nel 1971 era stato impostato come un Corso di pedagogia della scienza, integrativo della Facoltà di Magistero e diretto a formare insegnanti adatti ad insegnare discipline scientifiche, oltreché umanistiche, venne ampliato ed, accanto al Corso ad indirizzo didattico, vennero istituiti un Corso ad indirizzo generale ed uno applicativo.

Il Corso di laurea in Fisica prese inizio nell'Anno Accademico successivo (1997-98), impostato secondo indirizzi diversi, dalla di-

³³ Il Corso di laurea in Lettere fu articolato in un indirizzo classico (ad orientamento filologico, archeologico o storico) ed uno moderno (ad orientamento filologico, storico, artistico, di comunicazione e spettacolo). Alla Facoltà di Lettere fu aggregato un corso triennale per il conseguimento del Diploma di Operatore dei beni culturali ad indirizzo Storico-artistico, Archivistico, Documentaristico, nonché un Corso di studi di Scienze Religiose, per la formazione degli insegnanti di Religione Cattolica nelle Scuole statali.

³⁴ Attualmente, la Facoltà di lingue e letterature straniere porta ad una laurea in lettere, applicata a due letterature europee a scelta tra francese, inglese, tedesco, russo e spagnolo ed offre indirizzi diversi (filologico-letterario, linguistico-glottodidattico, scienze dell'informazione e delle comunicazioni sociali, turistico-manageriale).

³⁵ La Facoltà di Scienze della formazione comprende: un corso di laurea in Scienze dell'educazione, rivolto a formare: Insegnanti di Scuola secondaria superiore, Educatori professionali, Esperti nei processi formativi ed un Corso triennale per il conseguimento di un Diploma universitario in Servizio Sociale che crea Assistenti Sociali. Sono state, così, di fatto anticipate le cosiddette «lauree brevi» che, negli Atenei di Stato, sono state a lungo in corso di elaborazione.

³⁶ La Biblioteca della Sede bresciana dell'Università Cattolica può considerarsi un modello di efficienza. Gestita, praticamente da studenti, che frequentano i Corsi della Facoltà di Lettere, essa raccoglie oltre 60.000 volumi e 540 testate di Riviste, dispone di ampie sale di lettura e di un efficiente Centro fotocopie, a servizio di tutti gli utenti.

dattica e storia della fisica alla fisica della materia, fisica terrestre, dell'ambiente, dei biosistemi ecc.

Con questo completamento, è stata realizzata l'aspirazione dei cattolici bresciani di avere una propria Università, con Facoltà non unicamente letterarie.

La sede bresciana dell'Università Cattolica non ospita unicamente corsi di Laurea. In essa opera una sezione dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Milano (ISEF) giuridicamente distinto dalla Cattolica, ma fondato da questa insieme all'Opera diocesana milanese per la preservazione e la diffusione della Fede (Istituto Toniolo di Studi Superiori). Ad esso sono iscritti varie centinaia di studenti.

Grazie ad una convenzione stipulata tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Istituto di Studi Superiori Giuseppe Toniolo e la Casa Editrice «La Scuola», opera, poi, presso la sede bresciana dell'Università Cattolica, una Scuola biennale a carattere professionale, per la preparazione di personale insegnante ed assistente dei bambini handicappati: oto-logopatici, motulesi, insufficienti mentali. Anche ad essa sono iscritti centinaia di studenti.

Infine, su delega del Ministero degli Affari Esteri, la Fondazione Francesco Montini organizza tuttora, presso la Cattolica, Corsi di carattere pedagogico-culturale per la formazione di volontari per un servizio civile presso le Scuole del Vicariato di Mogadiscio e le Scuole secondarie della Somalia.

All'estendersi delle attività culturali della Sede bresciana dell'Università Cattolica si è associata, ovviamente, una corrispondente estensione degli spazi fisici. Il palazzo Martinengo Cesaresco (dell'Aquilone)³⁷ nel centro storico della Città, che già ospitava Aule,

³⁷ Il palazzo Martinengo, sede prima dell'Istituto Cesare Arici, poi dell'Università Cattolica è sito sul lato nord di via Trieste, fra la via Gabriele Rosa e la via Laura Cereto. Esso prende il nome di Cesaresco (che diverrà anche il patronimico della stirpe) da Cesare II, detto il Magnifico, che diede il via alla sua costruzione; venne poi denominato dell'Aquilone per via della grande aquila ad ali spiegate che campeggia nello stemma posto sull'arco del portale.

Uffici, Sale di lettura e Biblioteca, si è rivelato insufficiente ad accogliere anche le Facoltà scientifiche.

È stato, così, ristrutturato l'antico Convento delle Suore del Buon Pastore, a poca distanza da Palazzo Martinengo. Il nuovo edificio accoglie le Facoltà di Matematica e Fisica e segna un importante sviluppo edilizio della sede bresciana dell'Università Cattolica. Attorno alle sedi destinate alla didattica, sono fiorite numerose librerie ed è collocata la Biblioteca Queriniana, in un quartiere del centro cittadino, di fianco alla Cattedrale, ai piedi del colle Cidneo, che vive interamente la vita dell'istruzione superiore cattolica.

Dal momento dell'istituzione dell'Università Statale, che ha fatto seguito al Libero Ateneo bresciano, l'atteggiamento delle strutture pubbliche bresciane verso l'Università Cattolica si è reso del tutto disponibile e lo stesso EULO, che nacque per sostenere lo sviluppo dell'Università di Stato a Brescia come espressione della volontà di cultura laica dei bresciani, dal 1997 si è accordata con l'EBIS (12) per estendere il suo sostegno ai laureati della sede bresciana dell'Università Cattolica e favorire il loro inserimento nella realtà economico-sociale del Territorio.

BIBLIOGRAFIA

1. *Ai nostri lettori, Editoriale*. «Il Cittadino di Brescia», 12-13 aprile 1878.
2. Sulla figura e l'opera dell'avvocato Giuseppe Tovini, si veda lo studio curato da M. Taccolini: *Congregatio de causis Sanctorum, Brixien. Canonizationis Servi Dei Iosephi Tovini viri laici (1841-1897). Positio super virtutibus*. 2 Volumi, 5 Tomi, Roma, 1993.
3. P. Agostino Gemelli, *Pioniere dell'Università Cattolica*, «Scuola Italiana Moderna», 1958, fasc. V, pag. 11.
4. M. TACCOLINI e P. CAFARO, *Il Banco Ambrosiano, una banca cattolica negli anni dell'ascesa economica lombarda*, Laterza Ed. 1996.
5. G. RUMI, *Santità sociale in Italia tra Ottocento e Novecento*, Torino, 1995, p. 16.

6. E. FRANCESCHETTI, *Prolusione del Rettore dell'Università Cattolica di Milano, Prof. Ezio Franceschini, all'apertura dell'Anno Accademico nell'anno di fondazione della sede universitaria cattolica di Brescia*. «Atti Università Cattolica», Brescia, 1955.
7. Docenti bresciani che hanno tenuto, nei primi anni di sviluppo, Corsi nella Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica a Brescia: Albertini Alberto: *Storia Romana*; Balestra Costantino: *Medicina dello Sport*; Baronchelli Carla: *Antropologia culturale*; Bazoli Giuseppe: *Istituzioni di Diritto pubblico*; Bosco Domenico: *Storia filosofia moderna*; Calvi Mario: *Psicologia*; Cova Vincenzo: *Latino*; Cremona Vincenzo: *Latino*; Damiano Elio: *Metodologia e Didattica*; Festa don Gianni: *Introduzione alla Teologia*; Saia don Giuseppe: *Etica professionale*; Ferrari Roberto: *Scherma*; Giffoni Carlo: *Legislazione*; Larocca Franco: *Pedagogia sociale*; Lusardi M. *Biologia*; Masetti Zan-nini mons. Antonio: *Paleografia e Diplomatica*; Montagnini don Felice: *Storia del Cristianesimo*; Piana Giacomo: *Cinesio-logia*; Preti Marco: *Cinematografia*; Rizzi Achille: *Cinematografia e didattica*.
8. E. FRANCESCHINI, *Prolusione all'apertura dell'Anno 1966-67 della Facoltà di Magistero di Brescia*. «Atti Università Cattolica», 1966.
9. CRLPE, *Deliberato del Comitato Regionale Lombardo per la Programmazione Economica (1968)*. V. Cap. II, Bibliografia, n. 12.
10. E. BONOMI, *Bruno Boni «padre» dell'Università*. «Brescia e Futuro», 1997, fasc. 2, 13.
11. *L'Università Cattolica a Brescia*, Opuscolo dell'Università Cattolica, 1977.
12. G. DI MEZZA, *I grandi meriti dell'EULO*. «Brescia e Futuro» VIII, 37, 1997.

CAPITOLO IV

LA NASCITA DEL LIBERO ATENEO BRESCIANO

I. ISTITUZIONE E SVILUPPO DELL'ENTE UNIVERSITARIO DELLA LOMBARDIA ORIENTALE

In data 14 dicembre 1968 il Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Lombardia aveva prospettato l'opportunità che nella Regione fossero istituiti più «poli universitari, alternativi e complementari» in stretta connessione con un tessuto sociale «di accertate capacità recettive» (1), in modo che l'istruzione superiore fosse aperta a tutti.

Il Comitato Regionale prevedeva, in altri termini, che venissero istituite in Lombardia nuove Università statali, accanto a quelle di Pavia e di Milano; una avrebbe potuto svilupparsi nella zona nord-occidentale della Regione, a Varese, l'altra sarebbe stata destinata alla Lombardia orientale. Abbiamo già sottolineato quanto fosse radicato negli ambienti economici, politici e culturali bresciani il desiderio dell'istruzione superiore. Sin dal 1963, per realizzare questa aspirazione, il Comune di Brescia si era accordato col Politecnico milanese per istituire nella Città un raddoppio del biennio propedeutico della Facoltà di Ingegneria, come Sezione staccata del Politecnico³⁸. All'epoca, la trattativa non ebbe seguito, ma venne fondato il CUB, che promosse l'istituzione a Brescia dell'Università

Cattolica con una Facoltà di Magistero e patrocinò una trattativa tra gli Spedali Civili e la Facoltà di Medicina dell'Università di Milano, per realizzare, nella sede bresciana dell'università cattolica, un Istituto Policattedra coordinato con la Facoltà medica dell'Università milanese (Cap. III). La decisione della Regione di favorire l'istituzione di un polo universitario statale nella Lombardia Orientale si presentava, ora, come un'occasione unica per realizzare, in tempi che si supponevano brevi, una Università statale a Brescia. Costrette a scegliere tra istruzione statale o cattolica, le correnti politiche locali entrarono in discussioni accese e, già nei primi mesi

³⁸ Convenzione per l'istituzione in Brescia di una Sezione staccata del Politecnico di Milano (biennio propedeutico) / Riferisce il Sindaco: Premesso che la popolazione scolastica delle facoltà italiane è venuta gradualmente aumentando in modo considerevole, per cui si profila urgente la necessità di addivenire ad un decentramento; / Che la città di Brescia e la sua provincia annoverano già da tempo un gruppo numerosissimo di studenti di ingegneria, iscritti nelle facoltà delle università più vicine, in un numero sufficiente a formare la popolazione di una Sezione; / Che tale numero aumenterebbe considerevolmente qualora si istituisse un biennio propedeutico della facoltà di ingegneria a Brescia in quanto vi converrebbero studenti anche delle province vicine quali Verona, Mantova, Cremona e Trento; / Che la fisionomia economica del territorio bresciano si viene sempre più caratterizzando sotto il profilo industriale per cui si può presumere facilmente che la richiesta di personale altamente specializzato e laureato aumenterà nella nostra zona in misura maggiore che non in altre; / Che si sono già avuti preliminari contatti con il rettorato del Politecnico di Milano e la relativa direzione amministrativa; / Che già sono intervenuti accordi preliminari tra gli Enti pubblici bresciani al fine di coordinare lo sforzo che la realizzazione dell'iniziativa comporta; / Che tanto il Politecnico quanto gli Enti pubblici bresciani hanno dato il più ampio affidamento circa la possibilità di dar vita all'iniziativa a cominciare dal prossimo anno accademico; / Che inoltre – sempre nel piano del decentramento delle facoltà tecniche universitarie nel quadro dell'organizzazione regionale – si prevede possibile la futura istituzione a Brescia del triennio di applicazione per ingegneri meccanici; / IL CONSIGLIO REGIONALE / [...] / delibera / 1) di approvare il contributo annuo di L. 40 milioni per la durata di anni 20 [...] al Politecnico di Milano per la gestione della Sezione staccata (biennio propedeutico) in Brescia, secondo l'allegato piano finanziario; / 2) Di contribuire alla spesa d'impianto per i locali, l'arredamento delle aule, del laboratorio didattico di fisica e relativi strumenti, del laboratorio di chimica, per l'arredamento dei locali necessari al funzionamento della Sezione staccata, impianto della biblioteca scolastica, impianti di proiezioni e quant'altro dovesse occorrere [...]; / Dopo ampia discussione, la proposta viene messa ai voti ed approvata all'unanimità.

del 1969, tre componenti su sette del CUB si dimisero dal Consorzio. Per superare posizioni inconciliabili, nell'estate 1969, il Sindaco di Brescia, Bruno Boni, ed il Rettore del Politecnico di Milano, prof. Bruno Finzi, ripresero il progetto che il Comune aveva approvato sei anni prima, di far partire, a Brescia, un «raddoppio» del Corso di Ingegneria meccanica del Politecnico milanese. Tale raddoppio avrebbe potuto aver inizio già dal novembre successivo. La manovra, che, trent'anni dopo, lo stesso Boni avrebbe definito «illegale» (2), (di fatto, all'epoca, vigeva ancora la legge Codignola che, non solo non ammetteva la nascita di nuove Università, ma impediva anche l'istituzione di qualsiasi nuovo corso universitario), oltre a realizzare un fine disegno di due bresciani legati tra di loro da una profonda stima (3) e da un comune interesse per lo sviluppo culturale della Città, di fatto, realizzava una prospettiva che era stata a lungo coltivata da tutti gli Amministratori comunali. Il progetto fu, così, immediatamente accolto ed, il 30 luglio 1969, il Consiglio comunale bresciano istituì il Consorzio volontario dell'Ente Universitario della Lombardia Orientale (EULO) allo scopo di provvedere, anche mediante accordi con Istituti Statali di istruzione universitaria ed altri Enti, all'istituzione, funzionamento e gestione dell'Ateneo universitario, inteso come premessa per l'istituzione dell'università di Stato della Lombardia Orientale, inizialmente articolata sui corsi di ingegneria meccanica, medicina e chirurgia e scienze economiche e commerciali (4).

L'istituzione dell'EULO – ampiamente illustrata da un volume edito recentemente a Brescia – venne approvata il 29 settembre 1969 dal Consiglio Provinciale e la Camera di Commercio bresciana (5) assicurò, come l'aveva assicurato al CUB, il suo sostegno economico. Tale sostegno sarebbe stato prezioso, perché, oltre agli altri impegni, l'EULO si era assunto l'onere di organizzare subito, a sue spese, il raddoppio dei corsi del Politecnico di Milano a Brescia³⁹.

³⁹ Punti basilari di accordo per regolamentare l'attività didattica, amministrativa e assistenziale della Sezione staccata di Brescia del Politecnico di Milano. / Il Politecnico di Milano e l'EULO individuano, nell'ambito dei reciproci rap-

L'approvazione prefettizia della delibera istitutiva dell'EULO giunse l'11 novembre 1969, con un decreto che dichiarava la cessazione del CUB, approvato nove mesi prima, e che avvertiva: «Il presente decreto diventerà operante con l'approvazione della sopra citata deliberazione della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura da parte del Ministero dell'Industria» (6), sennonché, il 24 gennaio 1970, quel Ministero comunicò di non approvare la partecipazione della Camera di Commercio di Brescia al sostegno economico dell'EULO, ed al Prefetto non rimase

porti instaurati (vedi lettera Rettorale del 24.7.1969) per la realizzazione a Brescia di una Sezione della Facoltà di Ingegneria, tre campi di attività riguardo i quali appare opportuna una definizione dei compiti dei due Enti al fine di giungere, nel miglior accordo possibile, ad un armonico sviluppo della Sezione fino al suo auspicato riconoscimento come Facoltà dell'Università bresciana. / Tali compiti sono quelli della *didattica*, dell'*amministrazione*, dell'*assistenza*. [...] / Ciò premesso, il Politecnico e l'EULO assumono i seguenti particolari reciproci impegni: / POLITECNICO - fornire gli insegnanti per ripetere i corsi per la laurea in ingegneria meccanica e del biennio di ingegneria civile (edile), fino all'istituzione dell'Ateneo bresciano; / - organizzare, guidare e controllare la parte amministrativa di segreteria studenti di propria competenza mediante un funzionario delegato dall'Amministrazione del Politecnico su proposta del Direttore Amministrativo; / - versare all'EULO una quota dell'ammontare delle tasse, soprattasse e contributi commisurati sulla base degli studenti iscritti a Brescia; / - versare un contributo integrativo per alloggio per un numero di studenti in rapporto proporzionale a quello vigente a Milano, nella stessa misura e con le medesime modalità adottate per gli studenti di Milano; / - integrare il costo del pasto consumato dagli studenti della Sezione di Brescia con un contributo pari a quello che viene corrisposto in favore degli studenti di Milano; / - corrispondere l'assegno di studio agli studenti frequentanti la sezione di Brescia, che saranno inclusi nelle graduatorie degli studenti del Politecnico; / - attribuzione di eventuali borse di studio su fondi ministeriali nella medesima proporzione e con le modalità seguite per gli studenti di Milano. / EULO - Fornire i locali, le attrezzature e la Biblioteca idonei allo svolgimento dei Corsi: l'idoneità deve essere riconosciuta dal Politecnico il quale si riserva, nel caso di non idoneità, di sospendere ogni attività nella sede bresciana; / - sostenere le spese generali (acqua, luce, telefono, ecc.); / - corrispondere un rimborso spese agli insegnanti; / - corrispondere un rimborso spese al delegato dell'Amministrazione del Politecnico; / - sostenere le spese di personale di segreteria e d'ordine; / - instaurare un'organizzazione idonea ad assicurare le varie forme assistenziali agli studenti; / - fornire agli studenti i mezzi necessari per l'attività sportiva; / - presentare annualmente al Politecnico una relazione sulle attività assistenziali e sportive svolte.

altro che modificare la precedente delibera e ripartire le spese, in parti uguali, tra Amministrazione Comunale e Provinciale (7). Era la prima volta che alla Camera di Commercio bresciana veniva proibito di partecipare agli sforzi economici della città per sviluppare l'istruzione superiore. Poiché tale partecipazione non le era stata impedita, qualche mese prima, mentre operava il CUB, e le Camere di Commercio di tutte le altre Province italiane (Ancona, Bergamo, Chieti, Pescara ecc.) continuavano ad essere autorizzate a sostenere i propri Consorzi Universitari (8), parve chiaro che la scelta bresciana dell'istruzione superiore statale non era stata accettata di buon grado da qualche influente ambiente politico della Capitale.

A parte le reazioni romane, il problema più urgente per l'EULO appena istituito era quello di trovare le sedi per le varie Facoltà. Mentre i Corsi paralleli della Facoltà di Economia e Commercio di Parma si svolgevano già regolarmente a Brescia in una sede che era stata offerta, anni prima, dalla Camera di Commercio, per il raddoppio dei Corsi di Ingegneria fu utilizzato, come prima residenza, l'edificio denominato «degli orfani»⁴⁰. «Poiché di orfani non ce n'erano più» disse il sindaco Boni, in un'intervista di molti anni dopo, «lo stabile era vuoto e, quindi, fu immediatamente adattato ai primi corsi di Ingegneria. Le spese, per il primo anno, furono totalmente a carico del Comune» (2).

Per la Facoltà di Medicina, dovevano essere ripresi i rapporti con l'ospedale Civile e l'università di Milano. Le idee dell'EULO erano chiare: la Facoltà che si voleva creare non doveva essere un satellite

⁴⁰ Trattasi del nuovo Orfanotrofio Maschile dedicato a S. Gerolamo Miani, sito in Viale Europa, la cui costruzione, sollecitata dall'Ente Naz. Assist. Orfani dei Lavoratori Italiani al fine di dare una migliore sistemazione logistica agli ospiti, avvenne fra il 1964 e il 1966. In esso vennero trasferiti i pochi ragazzi ancora presenti nell'Istituto di via Bassiche. L'aumento delle spese generali e la diminuita fruizione della nuova struttura, suggerirono all'Amministrazione del Pio Luogo di trovare una diversa destinazione del complesso edilizio. Fu a questo punto che venne accolta la proposta del Sindaco Bruno Boni, di destinare quegli ambienti a sede dei primi Corsi di Ingegneria, allora gestiti dal Politecnico di Milano.

di Milano; doveva nascere a Brescia sin dal primo anno; doveva utilizzare le strutture dell'ospedale per i corsi più avanzati delle materie cliniche, ma doveva disporre di locali propri, indipendenti e bene attrezzati, per i corsi propedeutici all'insegnamento clinico.

Nel settembre 1969 furono ripresi i contatti con la Facoltà di Milano che l'ospedale ed il CUB avevano interrotto all'inizio di aprile; si iniziarono contemporaneamente rapporti con l'Università di Parma, per evitare che la nascita Facoltà di Medicina fosse un puro e semplice satellite della Facoltà milanese, come era stato previsto nelle trattative portate avanti sino a pochi mesi prima, ed, in una serie prolungata di incontri con l'Amministrazione dell'Ospedale, ci si accordò per definire, di anno in anno, i locali da destinare all'insegnamento e quelli da riservare all'assistenza (9).

Per quanto riguardava i Corsi dei primi tre anni, che non richiedevano lo studio dei malati, la soluzione era semplice. Essi avrebbero avuto sede al di fuori dell'Ospedale con vita e sviluppo autonomi. Il Comune aveva già predisposto un piano di massima per far sorgere, al confine settentrionale di Brescia, una Città degli Studi ed, a tale scopo, aveva acquisito un'area di 193.000 m², a nord degli Spedali Civili (cfr. nota 2). Sembrava più logico, tuttavia, che gli Istituti, con i Laboratori e le Aule per l'insegnamento dei primi corsi di Medicina, nascessero il più vicino possibile all'Ospedale, in modo da dare origine ad una struttura didattica omogenea. A questo fine, l'EULO ottenne dall'Amministrazione ospedaliera il diritto di superficie su un'estesa area di proprietà dell'Ospedale, che confinava a settentrione con il suo complesso edilizio. Qui nacquero gli Istituti destinati alle materie dei primi Corsi della Facoltà di Medicina. La rapidità con cui queste strutture furono create ha qualcosa di miracoloso: in poco più di un anno furono costruiti ex novo i locali ed approntate le attrezzature: i corsi di Anatomia umana, Biologia, Chimica, Istologia, Fisiologia, Biochimica, Patologia generale poterono iniziare nel gennaio 1971.

La scelta dei Docenti non aveva sollevato problemi. L'EULO aveva istituito, nel 1970, un Comitato Scientifico incaricato di fornire il suo parere «su tutti gli aspetti relativi all'impostazione, indirizzo e sperimentazione dell'Ateneo» e la scelta dei Docenti rappresentava, ovviamente, un aspetto fondamentale per l'istituzione del-

le nuove Facoltà. Per questi motivi, l'EULO ritenne utile che il Comitato fosse composto da tre terne di professori universitari «di chiara fama», appartenenti a Facoltà identiche a quelle da istituire a Brescia (Medicina, Ingegneria, Economia), in modo che ciascuna terna giudicasse nel settore di sua competenza. Il Consiglio direttivo dell'EULO si sarebbe riservato il parere finale e la nomina formale dei Docenti proposti.

Le terne proposte da Boni, nella sua veste di Presidente dell'EULO, furono approvate dall'Assemblea e il Comitato venne istituito⁴¹.

La scelta dei componenti del Comitato era stata oculata: la terna per Ingegneria poggiava sul prof. Bruno Finzi, che, con Boni, era stato l'artefice dello spostamento a Brescia del primo corso della Facoltà; la terna per Economia poggiava sul prof. Franco Feroldi, che aveva aperto alla città la prospettiva dell'insegnamento di Economia e Commercio, realizzando le aspirazioni della Tirandi (Cap. II); nella terna di Medicina, il prof. Flaviano Magrassi, allievo di Cesare Frugoni, era bresciano; il prof. Giovanni Battista Candiani era vissuto molti anni a Brescia come Primario Ostetrico e con l'ambiente bresciano aveva stretto vincoli profondi; il prof. Antonio Sanna dava garanzie di equanimità agli interessi accademici di Parma. La nomina del prof. Guido Melli, che pure apparteneva alla Scuola di Frugoni, era una garanzia per i Docenti milanesi. Politicamente parlando, non si poteva dire che, nella scelta della Commissione, il Sindaco Boni non avesse reso a Brescia un ottimo servizio per la formazione dell'Università bresciana.

Sul piano pratico, delle tre terne, solo quella di Medicina entrò in funzione. Per la Facoltà di Ingegneria e per quella di Economia e Commercio, infatti, la scelta dei Docenti veniva compiuta nelle Facoltà di origine e la Commissione non avrebbe avuto nulla da eccepire. Per la Facoltà di Medicina, la Commissione non trovò problemi fin che si trattò di scegliere i Docenti dei primi anni di corso, ma trovò difficoltà insormontabili, come vedremo in seguito, quando dovette nominare i Docenti per i corsi clinici, in un'at-

⁴¹ Atto Notaio Ambrosione, 16 ottobre 1972, n. 48593 di Repertorio.

mosfera che si era fatta assai poco favorevole per il futuro dell'Università bresciana.

Le cattedre per gli insegnamenti dei primi anni furono coperte con docenti provenienti o accettati dalle Università di Milano o di Parma⁴²; l'EULO provvedeva ad un formale «rimborso spese», le lezioni erano tenute a Brescia, gli esami segnati sui registri delle Facoltà di origine ed avallati, se il Docente non aveva ancora «conquistato» la Cattedra, dai rispettivi titolari dei Corsi di Milano o di Parma.

Per il secondo triennio della Facoltà di Medicina, il problema si presentò, sin dall'inizio, più complesso. L'insegnamento delle materie «cliniche» richiedeva la presenza dei malati e, quindi, la disponibilità di letti per i Docenti. Poiché le Divisioni all'interno dell'Ospedale erano tutte coperte da Primari, l'inserimento dei Docenti universitari nella struttura ospedaliera era possibile soltanto o creando Divisioni nuove o sdoppiando Divisioni già occupate⁴³. Malgrado, nell'accordo stipulato tra EULO ed Ospedali Civili nel 1973 si legga che l'Ospedale avrebbe destinato «una Sezione di una Divisione di Medicina Generale per 30 letti» per l'insegnamento della Patologia Medica ed una sezione analoga per quello della Semeiotica Medica; «una Sezione di una Divisione di Chirurgia per 30 letti» per l'insegnamento della Patologia Chirurgica ed una analoga per quello della Semeiotica Chirurgica (9), in realtà, l'Amministrazione evitò sempre di ricorrere a frammentazioni di Reparti,

⁴² Consorzio dell'Ente Universitario della Lombardia Orientale di Brescia. Adunanza dell'Assemblea del giorno 14 aprile 1970. Estratto del processo verbale n. 2. Oggetto: Nomina del Comitato Scientifico [...] il prof. Boni presenta le seguenti proposte per la composizione del Comitato Scientifico: / - per *Medicina*: prof. Flaviano Magrassi, prof. G. Battista Candiani, prof. Antonio Sanna. A questo gruppo si aggiungerà, con le funzioni di collaboratore e consulenza sopra indicate il prof. Guido Meli, di Milano, che è in collegamento con il Consiglio Superiore della P.I. / - Su proposta del prof. Fontana, fu aggiunto a questa terna, nella veste di collaboratore, il prof. Francesco Traniello, ordinario di Storia Moderna e Scienze politiche dell'Università di Torino. / - per *Ingegneria*: prof. Bruno Finzi, prof. Mario Villa, prof. Camillo Bussolati. / - per *Economia*: prof. Franco Feroldi, prof. Innocenzo Gasparini; prof. P. G. Jegher.

⁴³ Per avere anche soltanto un'idea dell'articolata struttura del Nuovo Ospedale, si rimanda al saggio dell'ing. Angelo Bordoni, progettista del complesso ospedaliero, apparso con il titolo: *Il nuovo ospedale di Brescia*, nei «Comm. dell'Ateneo di Brescia» per gli anni 1940-42A, a pag. 69.

certamente più economiche ma sicuramente inadeguate sul piano funzionale, e non esitò a realizzare raddoppiamenti o triplicazioni di ambienti e strutture (vedi oltre).

L'imponente edificio, che era appena stato terminato all'interno dell'Ospedale ed era denominato «il Satellite», era vuoto ed avrebbe potuto ospitare tutte le Divisioni destinate alla didattica ma, saggiamente, né l'Amministrazione Ospedaliera né l'EULO vollero far convivere negli Spedali Civili, una struttura nuova, moderna, tecnicamente allineata coi tempi e gestita unicamente da Docenti Universitari con un complesso ospedaliero superato e non adatto a fornire un'assistenza di primo ordine. Si preferì, invece, sul piano tecnico ed edilizio, perfezionare gradualmente le strutture ospedaliere in modo da adeguarle alle esigenze didattiche, evitando, per quanto possibile, disagi ai Docenti, ai malati ed agli studenti che si facevano sempre più numerosi. Sul piano didattico, il Comitato Scientifico era orientato a coprire i posti destinati all'insegnamento con professori universitari titolari di Cattedra o prossimi a vincerne il concorso. Ciò fu possibile all'inizio, quando la prospettiva del riconoscimento statale dei corsi universitari bresciani sembrava vicina, ma, quando i tempi di tale riconoscimento si fecero di una lunghezza imprevedibile ed assurda, nessuno dei titolari di Cattedra si sentì di abbandonare un ruolo certo per una Facoltà dal futuro molto dubbio. Per quanto riguardava i Docenti più prossimi alla Cattedra, poi, il soggiorno a Brescia era fatalmente condizionato dal loro successo al concorso. Così avvenne che un Docente dell'Università di Milano, incaricato dal Comitato Scientifico bresciano dell'insegnamento della Patologia Medica, dovette abbandonare, dopo poche settimane, la Divisione che gli era stata assegnata a Brescia, perché aveva vinto una Cattedra lontana dalla Lombardia (XVI, II paragrafo); un secondo, della Facoltà di Napoli, scelto dal Comitato poco dopo, riuscì ad insegnare la materia a Brescia per due anni, poi, dovette anch'egli lasciare precipitosamente l'Ospedale, perché chiamato a coprire la Cattedra che aveva vinto nella Facoltà di origine (XVII, II paragrafo).

Intanto, col passar degli anni, il numero degli studenti aumentava, le esigenze della didattica crescevano e l'Università bresciana andava sempre più consolidando le sue strutture. Nella sua relazione al Consiglio Comunale dell'11 giugno 1981, nel decennale

della fondazione dell'Università, (9), il Sindaco, avv. Cesare Trebeschi, annotava: «[nel 1971] si iscrissero 111 studenti a Medicina e 250 ad Ingegneria, mentre, per quanto concerne Economia, [...] i corsi di perfezionamento in amministrazione industriale di questa Scuola erano già frequentati da 785 studenti, per un totale, quindi, di 1146 studenti, fra le tre facoltà complessivamente: oggi le iscrizioni alle tre Facoltà ammontano a 6133 studenti; sono praticamente sestuplicate». Malgrado questo vigoroso sviluppo, l'indifferenza degli ambienti politici della Capitale alle richieste di riconoscimento statale dell'Università bresciana ed il comprensibile disinteresse dei Docenti universitari di ruolo per una Università legalmente inesistente, aveva reso irrilevante il ruolo del Comitato Scientifico. Di fatto, dopo il primo triennio, esso non venne più rinnovato.

La difficoltà, da parte delle Facoltà di Milano e di Parma a far fronte con Docenti propri alle sempre crescenti esigenze didattiche di Brescia, aveva indotto la Facoltà di Milano a creare corsi di insegnamento pareggiati, affidandone l'incarico a Primari in servizio presso l'ospedale bresciano⁴⁴. L'EULO, a sua volta, aveva affidato molti insegnamenti complementari ad altri ospedalieri⁴⁵, anche se

⁴⁴ Elenco degli insegnamenti non clinici nella Facoltà di Medicina del Libero Ateneo bresciano e dei docenti che li sostennero negli anni precedenti il riconoscimento statale dell'Università: *Fisica Medica*: Belletti Sergio, Primario di Fisica Sanitaria negli Spedali Civili di Brescia; *Biologia e Zoologia Generale*: Fuhrman Conti Anna Maria dalla Facoltà di Milano; Barlati Sergio dalla Facoltà di Parma; *Anatomia Umana Normale*: Borghese E. (dalla Facoltà di Torino); Milanese Sergio dalla Facoltà di Milano; Zorzi Mario, Primario dell'Istituto di Anatomia Patologica degli Spedali Civili; *Istologia ed Embriologia Generale*: Molinari Tosatti Maria Pia dalla Facoltà di Milano; *Chimica Propedeutica Biochimica*: Albertini Alberto, Primario del Laboratorio degli Spedali Civili; *Chimica biologica e Biochimica Applicata*: Marinello Enrico, dalla Facoltà di Siena; Preti Augusto, dalla Facoltà di Milano; *Fisiologia Umana*: Veicsteinas Arsenio, dalla Facoltà di Milano; *Patologia Generale*: Ragnotti Giovanni dalla Facoltà di Milano; *Microbiologia*: Turano Adolfo, dalla Facoltà di Parma; *Farmacologia*: Trabucchi Marco, dalla Facoltà di Padova; *Statistica Medica e Biometria*: Colombi Aldo dalla Facoltà di Ancona; *Idrologia e Climatologia Medica*: Solimene Umberto, dalla Facoltà di Milano; *Igiene*: Nardi Giuseppe dalla Facoltà di Urbino; *Medicina Legale e delle Assicurazioni*: Farneti Antonio, convenzionato con la Facoltà di Milano.

⁴⁵ Corsi pareggiati dalla Facoltà di Medicina di Milano: / Tisiologia e Maltie Apparato Respiratorio (Massimo Corda); / Nefrologia Medica (Rosario

l'iniziativa non era stata avallata né dall'Università di Milano né da quella di Parma.

Una situazione tanto anomala aveva provocato, come Boni riferirà, anni dopo, discussioni «piuttosto accese» nel mondo politico bresciano. Alle antiche e mai sopite preoccupazioni che un inserimento massiccio di docenti milanesi nell'Università bresciana rendesse Brescia un puro satellite di Milano, si era aggiunto, tra i più sensibili Amministratori, il timore che il grande numero di studenti che frequentava l'Università non indicasse altro che una maggior «facilità» della Facoltà di Medicina bresciana e, quindi, un livello qualitativo inferiore a quello delle più consolidate Facoltà italiane. Nessun bresciano poteva accettare l'idea che l'istituzione così a lungo voluta fosse una Università di seconda serie in Italia, e pochi gradivano che Parma, che era stata la prima Università a sostenere le aspirazioni di Brescia ad essere sede di studi superiori, fosse molto meno rappresentata di Milano nella Facoltà medica che si andava formando.

Malgrado tutte le incertezze affiorate in quegli anni oscuri, la decisa volontà di tutti i Docenti di compensare con i propri sforzi le assenze istituzionali permise al Libero Ateneo bresciano di funzionare perfettamente e di crescere sino al riconoscimento statale dell'Università. Le classi dirigenti, poi, non avevano in alcun modo attenuato la loro volontà di fare di Brescia un valido centro culturale, malgrado tutte le difficoltà che venivano create sul loro cammino.

Per quanto riguarda Medicina, in particolare, l'innesto delle esigenze della didattica in una struttura ospedaliera solida e tecnicamente avanzata come quella del Civile, consentì, sin dall'inizio,

Maiorca); / Neurochirurgia (Giovanni Marini); / Semeiotica Medica (Giuseppe Marinone); / Clinica Dermosifilopatica (Giorgio Pozzo); / Tecnica Diagnostica Istopatologica (Mario Zorzi). / Incarichi stabilizzati: / a Milano: Radiologia (Mauro Piemonte); / a Verona: Clinica Ortopedica (Giorgio Brunelli). / Incarichi di insegnamento conferiti dall'EULO senza riconoscimento universitario: / Chimica: Alberto Albertini; / Terapia intensiva: Gianni Arosio; / Fisica Medica: Sergio Belletti; / Medicina Nucleare: Maurizio Bestagno; / Chimica e Microscopia clinica: Ettore Bozzetti; / Chirurgia Maxillo-facciale: Giuseppe Ferrari Parabita; / Malattie Infettive: Giovanni Paolo Fiori; / Epidemiologia: Mario Peretti; / Semeiotica Chirurgica: Mario Pozzan; / Medicina dello Sport: Luigi Rigamonti; / Clinica Otorinolaringoiatrica: Rosario Scuderi; / Anestesia e Rianimazione: Francesco Valenti; / Puericultura: Carlo Zunin.

nuove e valide iniziative: venne attivata nel Satellite un'Aula (l'Aula Montini) per le lezioni; venne utilizzata l'Aula Magna per le lezioni più frequentate dei Corsi biennali, le conferenze e le riunioni scientifiche; vennero potenziati le Aule per le dissezioni. Gli insegnamenti delle materie cliniche si effettuarono all'interno dell'Ospedale, quelli delle materie biologiche si compirono negli Istituti appena edificati che disponevano di Aule ampie e numerose e di tutte le attrezzature necessarie per la didattica.

Per la Facoltà di Ingegneria, alla sede iniziale vennero aggiunti in Via Valotti, nell'ambito della Città degli Studi, Istituti e Laboratori per complessivi 14.475 m² e contributi importanti vennero da privati, per la costruzione di un Laboratorio (10), l'acquisto di apparecchi e l'arricchimento della Biblioteca (11).

Anche la Facoltà di Economia e Commercio ebbe uno sviluppo più sereno. Localizzata con le sue Aule, la Biblioteca e gli Uffici nella sede che le era stata destinata dalla Camera di Commercio e sostenuta, come sempre, dai Docenti della Facoltà di Parma (Cap. II), poté attendere con fiducia il giorno del riconoscimento statale e da allora vivere la sua nuova vita nell'ambito dell'Università bresciana.

Il riconoscimento statale (12) pose fine a tutte le preoccupazioni. Vennero fatti i Concorsi, vennero stabiliti i ruoli e tutte le Facoltà poterono iniziare un più sereno cammino. Lo sviluppo dell'Università, in questi anni è stato incessante e rigoglioso.

Anche considerando solo Medicina, chi osserva oggi l'Ospedale, ha l'impressione che, malgrado il continuo sviluppo edilizio, esso sia diventato troppo piccolo per poterla contenere. La vitalità e l'esuberanza della Facoltà compensano ampiamente i sacrifici compiuti per consentire i primi passi dell'Università bresciana, nei lunghi anni della statale disattenzione.

Con il riconoscimento statale, dopo undici anni di funzionamento dell'Università, l'EULO vedeva realizzato il compito per cui era stato istituito. Nessuno ritenne, tuttavia, che si dovesse abolire un Ente che aveva così efficacemente operato per sostenere l'Università bresciana. Venne formulato un nuovo statuto⁴⁶ e l'EULO

⁴⁶ Statuto del Consorzio Ente Universitario Lombardia Orientale (EULO) - Art. I - COSTITUZIONE. / 1 - Tra i sottoindicati Enti Pubblici: / - Provincia di Bre-

fu trasformato in Ente di supporto e di integrazione dell'Università appena riconosciuta. Da esso vengono fornite borse di studio a tutti coloro che intendono svolgere studi o ricerche nei Dipartimenti delle tre Facoltà e sovvenzioni per i programmi di ricerca presentati dai vari Dipartimenti. Oltre a questo, l'EULO concorre alla sistemazione edilizia delle Università operanti nella Provincia di Brescia; mira a facilitare l'istituzione di nuove Facoltà o di nuovi Corsi di Laurea anche brevi; agevola il collegamento delle varie Facoltà con le realtà economiche, sociali, produttive e culturali della Provincia; realizza incentivi per richiamare qualificati Docenti presso le Facoltà dell'Università bresciana e favorirvi la loro permanenza; favorisce la soluzione del problema degli alloggi per gli studenti universitari, sia concordando con l'ISU interventi diretti, sia convenzionandosi con Enti pubblici o privati.

L'ampiezza di queste prospettive ha reso irrilevante una contrapposizione fideistica nell'assistenza all'insegnamento superiore: negli ultimi anni, l'EULO e l'EBIS si sono accordati tra di loro per unire gli sforzi e sostenere la diffusione della cultura e l'attivazione della ricerca nella realtà universitaria bresciana (13). I compiti che i due Enti si sono proposti sono immensi e vanno al di là del tempo: ma i Bresciani vogliono che le loro Università siano Fabbriche che, lavorando in armonia, provvedano al benessere ed al progresso del loro territorio: conoscendo la storia dell'istruzione superiore a Brescia, dai tempi dell'antica Repubblica, c'è da star certi che questo compito sarà realizzato.

BIBLIOGRAFIA

1. *Premessa allo Statuto per il Consorzio dell'Ente Universitario della Lombardia orientale in Brescia*, aggiornato a seguito del decreto del Prefetto di Brescia 28.2.'70, n. 4814/1.14.6 Div. II.

scia; / - Comune di Brescia / è costituito, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25 della Legge 8 giugno 1990 n. 142 un Consorzio denominato «Ente Universitario della Lombardia Orientale» con sede a Brescia. / 2 - Il Consorzio di cui trattasi costituisce revisione ai sensi dell'art. 60 della Legge 8 giugno 1990 n. 142, del precedente Consorzio di cui al Decreto del Prefetto di Brescia n. 20314 dell'11 novembre 1969 e denominato Consorzio dell'Ente Universitario della Lombardia Orientale. [...]

2. E. BONOMI, *Bruno Boni «padre» dell'Università*. «Brescia e Futuro», 1997, 8, fasc. 2, 13-16.
3. F. GRAIFF, *Ricordo di Bruno Finzi*. «Astrofisma», 1977, 2, fasc. 7, 19-20.
4. *Statuto per il Consorzio dell'Ente Universitario della Lombardia Orientale in Brescia*, approvato con decreto del Prefetto di Brescia 11.11.1969 n. 20314/1/14/6 Div. II.
5. *Delibera del Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Lombardia (14.12.1968)*.
6. *Statuto per il Consorzio dell'Ente Universitario della Lombardia Orientale in Brescia*, aggiornato a seguito del decreto del Prefetto di Brescia 28.2.70 n. 4814/1.14.6 Div. II.
7. *Decreto del Prefetto della Provincia di Brescia*, prot. n. 20314/1.14.6/22 Div. II.
8. C. TREBESCHI, *Appunti sui problemi dell'Università a Brescia. Relazione del Sindaco, avv. Cesare Trebeschi, al Consiglio Comunale, nella seduta dell'11 giugno 1981*.
9. *Accordo tra Ente Universitario della Lombardia Orientale e Spedali Civili di Brescia per il funzionamento dei Corsi Universitari di Medicina, 6 Marzo 1973*. (Arch. Spedali Civili, Prot. 612, Rep. 2923, e Prot. 2560. Rep. 3002). L'accordo viene confermato il 6.12.1973, Arch. Spedali Civili Prot. 2560, Rep. N° 3002.
10. *La famiglia Pisa ha offerto, in occasione del centenario della fondazione della sua impresa edilizia, un Laboratorio per la prova materiale*.
11. *L'ing. Terzi ha donato un ampio materiale bibliografico per la biblioteca, che, pure, ha ricevuto un notevole contributo da parte del Collegio degli Ingegneri*.
12. *Legge 14 agosto 1982, n. 590 - Istituzione di nuove Università. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 23 agosto 1982*.

II. SPERANZE, INCERTEZZE E DELUSIONI DEI DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ BRESCIANA

Le vicende che verranno ricordate in questo paragrafo, più che storiche, sono fatti di cronaca e riguardano solo la Facoltà di Medicina, da un lato perché sono meglio note agli Autori, che le hanno vissute, dall'altro perché solo per realizzare questa Facoltà è stato necessario inserire la struttura accademica in una realtà diversa, viva, autonoma ed attivamente operante nel tessuto sociale bresciano, come l'organizzazione sanitaria ospedaliera.

Mentre, infatti, la ricerca degli spazi e la costruzione degli edifici all'esterno dell'Ospedale, per gli insegnamenti del primo triennio e per quelli che non richiedevano lo studio di soggetti malati, furono compiti costosi, ma facili, l'inserimento della maggior parte dei Corsi universitari del secondo triennio nella struttura ospedaliera si rivelò un'impresa più laboriosa e complessa, malgrado la disponibilità dell'Amministrazione e gli sforzi degli stessi Primari.

I docenti dei primi tre anni di Corso erano stati proposti dal Comitato Scientifico, provenivano, in grande maggioranza, dalle Facoltà di Milano o di Parma; in parte minore, da altre università. Il Comitato Scientifico aveva disposto che un numero limitato degli insegnamenti di questo triennio, di pertinenza anatomo-patologica o di preludio alla Clinica, fosse tenuto da Primari Ospedalieri.

Per l'organizzazione del secondo triennio, la scelta dei docenti era propria del Comitato Scientifico; quella dei locali e delle strutture fu compito, invece, dell'Amministrazione ospedaliera.

Per trovare Laboratori e Divisioni da destinare alla didattica – in altri termini, per inserire i docenti universitari entro una struttura funzionale armonica e compatta, come era l'Ospedale bresciano – l'Amministrazione, anziché frammentare strutture esistenti, preferì, come già abbiamo detto, duplicarle o triplicarle. Così avvenne per Anatomia ed Istologia Patologica, di cui un reparto mantenne la direzione ospedaliera ed il secondo assunse quella universitaria⁴⁷; per i Laboratori di Analisi Cliniche, di cui il primo continuò ad

⁴⁷ La I Divisione di Anatomia ed Istologia Patologica continuò a essere diretta dal Primario, Mario Zorzi; la seconda venne diretta per brevi periodi da Lui-

essere diretto dal Primario in carica⁴⁸, un secondo venne affidato ad un docente universitario⁴⁹, un terzo assunse una fisionomia di alta specializzazione e fu affidato ad un giovane Primario, incaricato di un insegnamento nella Facoltà, e destinato a coprire, anni dopo, la Cattedra⁵⁰. Il Reparto di Malattie Infettive, che occupava un grande isolato, nella cerchia degli Spedali Civili, venne occupato da tre Divisioni. La prima fu destinata all'Assistenza Ospedaliera ed affidata al Primario in carica⁵¹; la seconda fu destinata all'insegnamento della Microbiologia e della Virologia ed affidata ad un giovane titolare di Cattedra, inviato da Parma⁵²; la terza fu affidata, anni dopo, ad un docente universitario che proveniva dall'Università pavese ed aveva appena vinto il concorso alla Cattedra⁵³. In coerenza con la specialità del nuovo titolare, essa venne destinata allo studio delle Malattie Infettive e Tropicali.

Alcuni locali, sovrastanti il Centro Trasfusionale, erano inutilizzati e furono attrezzati per una Divisione di Immunologia Clinica, di nuova istituzione, affidata ad un docente di estrazione milanese⁵⁴.

L'utilizzazione del Satellite occupò vari anni ed avvenne in modi diversi. Una parte dell'edificio ospitò temporaneamente vecchie Divisioni del complesso ospedaliero principale, mentre le loro se-

gi Matturi e da Giuseppe Grampa; da ultimo, da Pier Giovanni Grigolato, tutti provenienti dalla Facoltà medica milanese.

⁴⁸ Ettore Bozzetti, che lasciò il Primariato per raggiunti limiti di età, dopo il riconoscimento statale dell'Università

⁴⁹ Luigi Spandrio, che proveniva da Pavia, nella cui Università era incaricato dell'insegnamento di Biochimica.

⁵⁰ Alberto Albertini, all'epoca incaricato, nell'Università di Brescia, dell'insegnamento di Chimica Propedeutica Biochimica.

⁵¹ Gian Franco Calonghi, che era successo a Francesco Colonnello, che fu un importante promotore della costruzione della Divisione di Malattie infettive all'interno degli Spedali Civili. In questa sede fu trasferito il vecchio Ospedale di S. Antonino, che era posto nel bel mezzo del contesto cittadino bresciano.

⁵² Adolfo Turano, allora uno dei più giovani Cattedratici di ruolo assegnati a Brescia dall'università di Parma.

⁵³ Giampiero Carosi, proveniente dall'Università pavese, assunse a Brescia la Cattedra di Malattie Infettive e Tropicali.

⁵⁴ Fulvio Invernizzi, che tenne l'Istituto per poco tempo, cui succedette Roberto Cattaneo, attuale titolare della Cattedra di Immunologia Clinica dell'università bresciana, che diede all'Istituto un rilevante sviluppo.

di venivano ristrutturare; una parte accolse in modo definitivo Divisioni del vecchio edificio dell'ospedale che, alla luce dei nuovi tempi, non sembravano più adeguatamente recuperabili nelle loro sedi originarie (Pneumologia⁵⁵, Neurologia⁵⁶, Chirurgia Plastica⁵⁷); il resto fu destinato ad accogliere Divisioni di nuova formazione. Queste, all'inizio, riguardarono materie specialistiche (Nefrologia⁵⁸, Neurochirurgia⁵⁹, Chirurgia Toracica⁶⁰, Chirurgia Maxillo-facciale⁶¹) che, sul piano sanitario, offrivano ai pazienti un aiuto sino ad allora non esistente a Brescia.

Venne anche localizzata nel Satellite una Divisione per l'insegnamento della Patologia Medica, ma il docente proposto dalla Commissione sceppe, poche settimane dopo il suo insediamento, di aver vinto una Cattedra in Sardegna e, naturalmente, abbandonò Brescia⁶². Il Comitato Scientifico propose subito un nuovo docente che, in tempi brevi, assunse l'insegnamento della materia e la dire-

⁵⁵ La Divisione era diretta dal Primario, Massimo Corda, che insegnò la Pneumologia nell'Università bresciana, come incaricato di un Corso pareggiato a Milano.

⁵⁶ La Divisione di Neurologia era diretta dal Primario Ulrico Sacchi che la lasciò, per raggiunti limiti di età, poco dopo il trasferimento nel Satellite. La sua direzione fu assunta da Amedeo Vignolo, docente della Facoltà Medica milanese. La Neurologia a Brescia ha avuto, negli anni, un rilevante sviluppo: attualmente le Divisioni destinate alla materia sono due. La seconda è diretta da un Primario ospedaliero.

⁵⁷ La Divisione di Chirurgia plastica fu assunta per breve tempo dal Bosio, della Clinica Dermatologica dell'Università di Milano, indi dal Pasquini.

⁵⁸ La direzione della Divisione di Nefrologia venne assunta da un giovane docente della Facoltà di Parma, Rosario Maiorca.

⁵⁹ La direzione della Divisione di Neurochirurgia venne assunta da Giovanni Marini, docente della Facoltà di Milano.

⁶⁰ La Direzione della Divisione di Chirurgia Toracica fu tenuta, all'inizio, da Leonardo Lojacono, incaricato dell'insegnamento della Patologia Chirurgica, che proveniva dall'Università Cattolica di Roma e faceva parte del gruppo di Docenti inseriti a Brescia dall'Università di Parma.

⁶¹ La Direzione della Divisione di Chirurgia Maxillo-facciale fu tenuta da Giuseppe Ferrari Parabita, di estrazione pavese.

⁶² Vincenzo Grifoni, della Scuola di Melli, a Milano, che, dopo poche settimane, dovette lasciare Brescia per dirigere la Cattedra di Patologia Medica dell'Università di Cagliari, vinta in quel periodo, per Concorso.

zione della Divisione⁶³. Dopo due anni, tuttavia, anch'egli dovette lasciare Brescia per raggiungere una Cattedra, sia pure di minor rilievo, sul piano didattico, che aveva vinto in altra sede. L'Amministrazione dell'ospedale ridusse, allora, le dimensioni della Divisione e la trasformò nella IV Medicina ospedaliera⁶⁴.

Anche l'insegnamento della chirurgia subì, in quegli anni incerti, le sue peripezie. Il docente che era stato designato dall'Università di Parma per l'insegnamento della Patologia chirurgica non trovò nell'ospedale una Divisione adatta alle esigenze della sua materia e dovette reggere per qualche anno una Divisione di Chirurgia Toracica (cfr. nota 14). La Clinica Chirurgica era stata affidata ad un cattedratico di ruolo nell'università di Parma che non dispose mai di una Divisione propria a Brescia e che, quando questa si fece disponibile, la rifiutò per non dover rinunciare alla sua cattedra di origine. L'insegnamento e la direzione della Divisione furono assunti, allora, da un cattedratico inviato dall'Università di Milano⁶⁵. La Semeiotica chirurgica fu insegnata da un Primario ospedaliero che aveva già raggiunto la soglia della pensione⁶⁶.

Nel frattempo, vennero destinate all'insegnamento universitario le due Divisioni di Anestesia e Rianimazione⁶⁷ e, più tardi, una Di-

⁶³ Mario Coltorti, allievo del prof. Flaviano Magrassi, assunse la direzione della Divisione, con l'incarico dell'insegnamento della Patologia Medica. Due anni dopo, il Coltorti fu incaricato dell'insegnamento della Clinica Medica ma, alla morte del Maestro, dovette lasciare precipitosamente Brescia, per coprire la Cattedra di Semeiotica Medica dell'Università di Napoli di cui aveva vinto, poco prima, il concorso.

⁶⁴ Fu utilizzata per ospitare i malati che affluirono a Brescia dopo la chiusura dell'ospedale di Gussago e affidata al Primario Gian Franco Levi.

⁶⁵ Venne assunta da Giorgio Tiberio, Titolare della Cattedra di Patologia Chirurgica della Facoltà di Milano.

⁶⁶ Venne assunta da Angelo Pozzan, Primario Chirurgo dell'Ospedale, che aveva già raggiunto l'età della pensione.

⁶⁷ L'assegnazione dell'insegnamento di Anestesia e Rianimazione, che il Comitato Scientifico non aveva ancora compiuto, sollevò aspre polemiche tra i Primari delle due divisioni ospedaliere omonime. Alla fine, l'EULO, su suggerimento della Commissione, adottò una soluzione salomonica sdoppiando la cattedra ed affidando ad uno dei Primari (Gianni Arosio) l'insegnamento di Terapia intensiva, all'altro (Francesco Valenti) quello di Anestesia e Rianimazione.

visione di Radiologia appena istituita⁶⁸, con attrezzature sofisticate e grandi possibilità di sviluppo e di espansione.

L'insegnamento dell'Ostetricia e della Ginecologia ebbe un'evoluzione più tranquilla. Nell'edificio centrale dell'ospedale esisteva già un'ampia ed attrezzata Divisione Ostetrico-Ginecologica, in cui era collocata una Scuola per ostetriche, che faceva capo alla Facoltà di Medicina di Milano e che conferiva il Diploma di Ostetricia. Il Primario della Divisione fungeva da Direttore della Scuola e, come tale, era stabilmente convenzionato con l'Università di Milano per l'insegnamento dell'ostetricia. Fu così che la Divisione di Ostetricia poté diventare, naturalmente, la sede della Clinica Ostetrica del Libero Ateneo bresciano, prima, e dell'Università di Stato, poi⁶⁹.

Col passar degli anni, vari Primari preposti a Divisioni localizzate nell'edificio centrale dell'ospedale, raggiunsero l'età pensionabile lasciando disponibili queste Divisioni per la didattica. Una di queste ospitava l'Oculistica⁷⁰; fu coperta da un cattedratico proposto dall'università di Parma e divenne la Clinica Oculistica dell'Università bresciana. Una era sede dell'Ortopedia; la Divisione fu sdoppiata e così nacquero la Divisione di Traumatologia, che fu occupata da un Primario ospedaliero, e la Clinica Ortopedica, che fu affidata ad un docente universitario, incaricato stabilizzato dell'insegnamento dell'Ortopedia nell'Università di Chieti e, poi, della Patologia dell'Apparato locomotore nell'Università di Verona⁷¹. Due Divisioni erano di Medicina Interna⁷². La prima (la cosiddetta

⁶⁸ L'insegnamento della Radiologia fu assunto da Antonio Chiesa, della Scuola veronese, tuttora Direttore dell'Istituto.

⁶⁹ L'insegnamento dell'Ostetricia e della Ginecologia fu assunto dal Primario della Divisione, Attilio Gastaldi, convenzionato per l'insegnamento con l'Università di Milano.

⁷⁰ A Luigi Venco, di estrazione pavese, che lasciava la Divisione per raggiunti limiti di età, era stato chiamato a succedere Carlo Alberto Quaranta, che faceva parte del gruppo proveniente dalla Facoltà di Parma.

⁷¹ Giorgio A. Brunelli, che tenne la Cattedra di Clinica Ortopedica, introdusse a Brescia le tecniche di microchirurgia e le volse prima alla riapplicazione chirurgica delle mani amputate, poi alla terapia delle paralisi dei nervi periferici.

⁷² Una delle due, la II Divisione Medica, era diretta da Luigi Jacchia, giunto al limite dell'età pensionabile, l'altra, la III Divisione Medica, da Federico Balestrieri, prematuramente deceduto.

ta Seconda Medicina) venne destinata all'insegnamento della Patologia Medica e coperta da un docente inviato dall'Università di Milano⁷³; l'altra (la Terza Medicina) fu coperta, mediante concorso pubblico, da un Primario ospedaliero⁷⁴.

Nel 1974, si rese libera una nuova Divisione di Medicina⁷⁵: i due insegnamenti medici fondamentali del secondo triennio (Patologia e Clinica Medica) avevano acquisito, finalmente, un insieme di letti e di strutture adeguato all'insegnamento.

Anni dopo, si rese vacante la Divisione di Otorinolaringoiatria; anche questa fu destinata alla didattica ed assegnata ad un cattedratico milanese⁷⁶.

Non trovarono una struttura destinata al ricovero di malati, invece, la Medicina del Lavoro⁷⁷, la Clinica Psichiatrica⁷⁸ e la Psicologia⁷⁹, di cui, pure, era stato attivato l'insegnamento.

Per risolvere il problema posto dal contrasto tra il continuo incremento degli studenti e lo scarso interesse dei docenti di ruolo universitario per un Ateneo lontano dal riconoscimento statale, l'Università di Milano aveva dovuto istituire, insegnamenti pareggiati di cui aveva affidato l'incarico a Primari in servizio nell'Ospeda-

⁷³ L'incarico dell'insegnamento della Patologia Medica, fu affidato dal Comitato Scientifico a Gianni Giustina, all'epoca assistente in una delle Cliniche Mediche dell'Università di Milano.

⁷⁴ Il concorso fu vinto da Giuseppe Marinone, di estrazione pavese, all'epoca Primario medico dell'Ospedale Civile di Udine.

⁷⁵ Luigi Beltrametti, della Scuola di Adolfo Ferrata, che lasciava l'Ospedale dopo un servizio di oltre 40 anni, era stato incaricato dall'EULO dell'insegnamento della Semeiotica Medica. La Divisione che egli lasciava fu destinata all'insegnamento della Clinica Medica, ma questa Cattedra poté essere assegnata dalla Facoltà di Milano ad un docente universitario solo un anno prima del riconoscimento statale dell'Università bresciana. La Divisione fu tenuta scoperta sino ad allora.

⁷⁶ A Rosario Scuderi, che aveva lasciato la Divisione per raggiunti limiti di età, successe Antonino Antonelli, dell'Università di Milano.

⁷⁷ L'insegnamento della Medicina del Lavoro era stato assunto da Girolamo Chiappino, che venne chiamato, poi, a dirigere la cattedra omonima a Milano.

⁷⁸ L'insegnamento della Psichiatria fu affidato ad Augusto Ermentini, docente della Facoltà medica milanese.

⁷⁹ L'insegnamento della Psicologia era stato affidato ad Alessandro Marco Maderna, di estrazione milanese, prematuramente deceduto, prima del riconoscimento statale dell'Università bresciana.

le (V. paragrafo 1). Questa soluzione non sollevò obiezioni tra gli Accademici finché le materie da coprire furono corsi complementari, ma creò contrasti ed opposizioni insuperabili quando si trattò di affidare ad un Primario, sia pure ben conosciuto e con una lunga carriera didattica alle spalle, l'insegnamento di una delle materie fondamentali più importanti di tutto il Corso degli studi medici, la Clinica Medica. Poiché nessun docente di ruolo universitario si era dichiarato disponibile; non si poteva lasciare senza questo insegnamento gli studenti bresciani; non era pensabile di obbligarli a frequentare per una sola materia l'affollatissima Università milanese e la maggioranza del Consiglio di Facoltà di Milano era contraria ad assegnare un incarico di Clinica Medica al di fuori della cerchia universitaria, l'estrema rigidità formale dovette, ancora una volta, essere aggirata con l'italica destrezza. Così, dal 1975 al 1981, la Clinica Medica venne insegnata, a Brescia, da un Primario, ufficialmente incaricato di una materia di minor rilievo formale, a cui l'incarico della Clinica era stato dato, in via ufficiosa, dal Presidente dell'EULO, su tacita proposta della Facoltà Medica milanese⁸⁰. Per fortuna degli studenti, la Facoltà non sollevò obiezioni a che gli esami si tenessero a Brescia e che i relativi verbali fossero avallati senza riserve. Solo alla vigilia del riconoscimento statale, un docente universitario della Facoltà medica di Perugia si dichiarò disponibile a coprire l'insegnamento della Clinica nell'Università bresciana⁸¹.

Anche questo ricordo, certamente poco rilevante, se si considerano le grandi difficoltà che l'Università dovette sopportare negli anni della statale disattenzione, sottolinea quanto abbia contribuito l'Ospedale, col suo personale, le sue strutture, la sua estrema disponibilità, a mantenere vive le premesse da cui poté nascere a Brescia l'Università di Stato.

⁸⁰ Il Presidente dell'EULO era, all'epoca, l'avv. Tarcisio Gitti e l'incarico dell'insegnamento della Clinica Medica venne da lui affidato a Giuseppe Marinone, Primario della III Divisione medica, ufficialmente incaricato dalla Facoltà di Milano dell'insegnamento della Semeiotica Medica.

⁸¹ La Divisione fu coperta da Giulio Muiesan, titolare della Cattedra di Semeiotica Medica dell'Università di Perugia.

Col passare degli anni, altre Divisioni si resero libere: la Pediatria trovò collocazione nell'Ospedalino, che ospitava i bambini all'esterno del Civile⁸²; la Cardiologia venne affidata a un professore di ruolo universitario, poco prima della statalizzazione dell'Università⁸³. L'Odontostomatologia trovò, subito dopo, un edificio adeguato all'interno dell'Ospedale, e venne, pure, affidata ad un professore di ruolo universitario⁸⁴.

Nei molti anni dello statale disinteresse, il proliferare degli insegnamenti, degli Istituti e delle Divisioni avevano fatto dell'Università bresciana una sede di tutto rispetto per gli studi superiori, ma l'incertezza del futuro permaneva causa di notevoli disagi, soprattutto per i docenti di estrazione universitaria che avevano scelto di esercitare la loro attività a Brescia. Accanto alle difficoltà formali (la non compatibilità tra l'incarico primario ed il ruolo universitario per i docenti medici, ad esempio), le difficoltà legate al pendolarismo o, peggio ancora, all'allontanamento dalla propria Università, in una sede non ancora adeguatamente attrezzata per lo studio e la ricerca, creavano situazioni difficilmente sopportabili dai docenti migliori.

I verbali del Consiglio dei Docenti di quegli anni, in cui venivano espresse le difficoltà personali di ognuno, oltre a quelle legate all'insegnamento della propria disciplina, documentano una panoramica suggestiva di questo periodo.

Pochi si sottrassero, tuttavia, ai disagi ed ai sacrifici. Tutti erano consci che quello era il prezzo che bisognava pagare per realizzare il sogno di un'efficiente Università Bresciana.

⁸² La Divisione era retta da Giuseppe Cesare Abba, che fu incaricato dell'insegnamento della Pediatria per vari anni, anche dopo aver lasciato il primariato per raggiunti limiti di età. All'Abba successe, per un breve periodo, Nicola Principi, dell'Università di Milano, e, infine, Alberto Ugazio, di estrazione pavese. Sotto la direzione di Ugazio, la Divisione fu trasferita all'interno dell'Ospedale.

⁸³ La Divisione venne coperta da Odoardo Visioli, professore di ruolo nell'Università di Parma, che assunse l'insegnamento della Cardiologia nell'Università di Brescia.

⁸⁴ L'insegnamento dell'Odontoiatria fu tenuto, negli anni dell'Università bresciana, da Luigino Fiamminghi, dell'Università di Parma ma, come molte altre, la materia non trovò, in quegli anni, una sede autonoma. Dopo il riconoscimento statale dell'università, la Cattedra passò a Pier Luigi Sapelli, di estrazione pavese, e l'insegnamento trovò spazio all'interno dell'ospedale, in un Istituto che si propone tra i migliori del Paese.

EPILOGO

LA LUNGA ATTESA E LA VOLATA FINALE: IL RICONOSCIMENTO DELL'UNIVERSITÀ DI STATO

Il problema dell'istituzione di una Università statale a Brescia venne posto per la prima volta al Governo italiano, in Senato, nell'ottobre 1960, con un'interrogazione degli On. Roselli e Montini al Ministro della Pubblica Istruzione (1). La risposta fu negativa e la questione rinviata ad un eventuale, ipotetico piano di sviluppo dell'università italiana, in un non prevedibile futuro.

Dopo l'istituzione del Libero Ateneo, i deputati bresciani furono continuamente sensibilizzati dalle forze politiche locali sul problema e tra il 1972 ed il 1979 furono presentate almeno 5 proposte o disegni di Legge perché venisse istituita una Università di Stato a Brescia (2). L'atteggiamento del Ministero della Pubblica Istruzione fu sempre negativo. Verso il 1975, varie regioni avevano espresso la loro aspirazione ad essere sede di Università e Roma stessa, per l'enorme massa studentesca che affollava la Sapienza, aveva chiesto di avere una seconda sede universitaria statale. Sottoposto a queste pressioni, il Ministro della Pubblica Istruzione, On. Franco Maria Malfatti, sollecitò il Governo ad accogliere le istanze che provenivano tanto dalla capitale quanto dalle altre regioni italiane. Anche il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) aveva ritenuto che si potessero istituire nuove Università nel Paese, dando la precedenza alle Regioni che non dispo-

nevano ancora di strutture universitarie proprie. Nel gennaio 1977 uno schema di disegno di legge per nuove Università veniva sottoposto dal Ministro Malfatti al concerto del Consiglio dei Ministri, al parere del CIPE e del Tesoro. In questo schema, oltre all'università di Roma due e del Lazio, dell'Abruzzo-Molise, della Calabria e di Trento, erano state incluse le Università di Verona e di Brescia.

Il disegno di legge venne approvato dal Consiglio dei Ministri, ma una serie di difficoltà, in parte inevitabili, in parte volute, ne ritardarono per due anni la discussione in Aula. Nel marzo 1979 fu approvata la parte del disegno di Legge che riguardava Roma e le Università del Lazio: la Legge fu emessa il 3 aprile 1979⁸⁵ e non faceva cenno delle altre sedi. Nel luglio dello stesso anno, il Governo propose un nuovo disegno di Legge per fare approvare dalle Camere il riconoscimento delle Università escluse, sottolineando che quelle di Brescia e di Verona erano, di fatto, già funzionanti (3). Nel settembre dello stesso anno, un nuovo disegno di Legge per l'istituzione dell'Università degli Studi di Brescia fu avanzato dai Senatori Pedini, Martinazzoli, De Zan e Mazzoli (4).

Tutte queste iniziative furono ignorate ancora per tre anni, malgrado gli Amministratori bresciani insistessero nel ribadire che la «statizzazione» di «una Università, come quella di Brescia, comportava per lo Stato il semplice riconoscimento di una realtà già esistente, attiva da anni, ed era cosa ben diversa dall'istituzione di una Università ex novo» (5). Finalmente, il 14 agosto 1982, venne approvata, una legge per l'istituzione di nuove Università. Dopo cinque anni di attesa, un lungo dettato in 58 articoli riconosceva l'istituzione di sette nuove Università di Stato, tra cui Brescia⁸⁶. Era

⁸⁵ Legge 3 aprile 1979 n. 122. Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino. / La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno / approvato; / IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA / Promulga / La seguente legge: / Titolo I° Seconda Università di Roma [...] / Titolo II° Università statale degli studi della Toscana [...] / Titolo III° Università statale degli studi di Cassino [...] / Data a Roma addì 3 aprile 1978 / PERTINI / Andreotti - Spadolini / Visentini - Pandolfi / Antoniozzi - Compagna. / Visto il Guardasigilli: Morlino.

⁸⁶ Legge 14 agosto 1982, n. 590 - Istituzione di nuove Università / La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno / approvato; / Il Presidente della Repubblica promulga la seguente Legge: / Titolo I° Programmazione universitaria [...] / Titolo II° Istituzione di nuove Facoltà o Università Statali / Capo I -

la fine di una battaglia che l'EULO ed il Libero Ateneo bresciano avevano sostenuto per quattordici anni. Poche ore dopo, il Governo Spadolini entrò in crisi e nuove elezioni furono necessarie.

Pochi si resero conto, in quella vigilia di Ferragosto, nell'afa estiva di una Brescia deserta, che in quel giorno si era realizzato un sogno iniziato 185 anni prima, pervicacemente sostenuto per quasi due secoli dalle più illuminate menti bresciane.

BIBLIOGRAFIA

1. Interrogazione degli On. Roselli e Montini 12. 10. 1960.
2. a) Disegno di Legge 11.8.1972 n. 325, dei Senatori De Zan, Martinazzoli, Mazzoli, Zugno, Marcora, Vernaschi, Petrini, Ripamonti, Biaggi e Dalvit: *Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia.*

Università statali degli Studi dell'Abruzzo [...] / Capo II - Istituzione della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Statale degli Studi di Ancona [...] / Capo III - Università Statale degli Studi di Brescia / Art. 17 Istituzione / A decorrenza dall'anno accademico 1982-1983 è istituita l'Università degli Studi di Brescia. Essa è compresa tra quelle previste dall'articolo 1 n. 1) del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con Regio Decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni e integrazioni. Art. 18 *Facoltà e corsi di laurea* / L'Università degli Studi di Brescia, fermo restando quanto previsto all'articolo 1, comprende le seguenti facoltà e i corsi di laurea a fianco di ciascuna indicati: / a) medicina e chirurgia con i corsi di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria. / b) ingegneria, con il corso di laurea in ingegneria meccanica. / c) Economia e commercio, con il corso di laurea in economia e commercio. / I corsi di laurea della facoltà di medicina e chirurgia, di ingegneria e di economia e commercio, rispettivamente delle Università statali di Milano e di Parma, del Politecnico di Milano e dell'Università degli Studi di Parma funzionanti in Brescia e gestiti dall'Ente Universitario della Lombardia Orientale, istituito con decreto del Prefetto di Brescia dell'11 novembre 1969, vengono assorbiti nelle Facoltà indicate alle lettere a) b) e c) del precedente comma. Le dotazioni didattiche e scientifiche e i rapporti connessi sono trasferiti all'Università degli Studi di Brescia. [...] / Capo IV - Università degli Studi del Molise / Capo V - Università Statale degli Studi di Reggio Calabria / Capo VI - Università Statale degli Studi di Verona Titolo III / Università Statale degli Studi di Trento Titolo IV / Norme comuni, finanziaria e finale / Data a Roma addì 14 agosto 1982 / PERTINI / Spadolini, Bodrato, La Malfa, Andreatta / Visto, il Guardasigilli: Darida.

- b) Proposta di Legge 12.10.1973, n. 2395, dei Deputati Terraroli, Chiarante, Abbiati, Carrà: *Istituzione dell'Università degli Studi di Brescia.*
- c) Proposta di Legge 28.3.1974 n. 2877 dei Deputati Salvi ed altri: *Istituzione dell'Ateneo di Stato a Brescia.*
- d) Disegno di Legge 28.3.1974 n. 1597 dei Senatori De Zan, Piovano, Viviani, Ariosto, Belotti, Biaggi, Calvi, Cebrelli, Dalvit, Garoli, Marcora, Martinazzoli, Mazzoli, Pozzan, Rhul, Bonazzola, Venanzi, Zugno: *Istituzione di Università statale a Brescia.*
- e) Disegno di Legge 21.9.1979 dei Senatori Pedini, Martinazzoli, De Zan, Mazzoli: *Istituzione dell'Università degli Studi di Brescia.*
3. Disegno di Legge governativo 4.7.1977: *Istituzione delle Università degli Studi di Brescia e di Verona.*
4. Disegno di Legge 21.9.1979 n. 249 dei Senatori Pedini, Martinazzoli, De Zan e Mazzoli: *Istituzione dell'Università degli Studi di Brescia.*
5. C. TREBESCHI, *Appunti sui problemi dell'università a Brescia. Relazione introduttiva al Consiglio Comunale di Brescia, Seduta 11 giugno 1981.*

INDICE

Prefazione	pag. 5
Capitolo I – L'esigenza di cultura superiore a Brescia dalla fondazione della Repubblica Bresciana alle Guerre di Indipendenza	» 7
Capitolo II – L'aspirazione delle classi produttive: una Facoltà di Economia e Commercio	» 23
Capitolo III – L'aspirazione del mondo cattolico: lo svi- luppo dell'istruzione superiore cattolica a Brescia	» 37
Capitolo IV – La nascita del Libero Ateneo Bresciano	» 53
I. Istituzione e sviluppo dell'Ente Universitario del- la Lombardia Orientale	» 53
II. Speranze, incertezze e delusioni dei docenti del- l'Università bresciana	» 67
Epilogo – La lunga attesa e la volata finale: il riconosci- mento dell'Università di Stato	» 75



STAMPERIA FRATELLI GEROLDI
dal 1904 stampatori ed editori
BRESCIA

